SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

334ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 35-51

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLA SCOMPARSA DEL DEPUTATO DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA MARZIO TRICOLI

PRESIDENTE 3
BATTAGLIA Antonio *(AN)* 2

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1996

PRESIDENTE 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1996) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BRUNALE *(DS-U)* 3
LABELLARTE *(Misto-SDI)* 7
PASQUINI *(DS-U)* 9, 26, 27
BONAVITA *(DS-U)* 11
DE PETRIS *(Verdi-U)* 13
PIZZINATO *(DS-U)* 16
THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 17
CASTELLANI *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 19
COSTA *(FI)* 21, 25
* EUFEMI *(UDC)* 25, 27
GIRFATTI *(FI)* 28
BALBONI *(AN), relatore* 29
ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 32

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 33

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 35
Assegnazione 35

AFFARI ASSEGNATI 36

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 36
Trasmissione di documenti 37

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 38

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 38

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 34
Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 40
Interrogazioni 40

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 febbraio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che in data 17 febbraio il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali hanno presentato il disegno di legge n. 2011, di conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa del deputato dell'Assemblea regionale siciliana Marzio Tricoli

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Ricorda la figura dell'onorevole Marzio Tricoli, segretario provinciale di Palermo di Alleanza Nazionale e deputato all'Assemblea regionale siciliana, scomparso nella notte in circostanze

drammatiche. Esprime le condoglianze personali e del Gruppo alla famiglia, formulando auguri di pronta guarigione alla consorte ed ai figli.

PRESIDENTE. Si associa alle espressioni di dolore del senatore Antonio Battaglia, esprimendo le condoglianze del Senato alla famiglia ed al partito di appartenenza dell'onorevole Tricoli.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 1996

PRESIDENTE. Comunica i tempi a disposizione dei Gruppi per la discussione del disegno di legge n. 1996, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1996) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 13 febbraio il senatore Balboni ha consegnato il testo scritto della relazione ed è stata aperta la discussione generale.

BRUNALE *(DS-U)*. Ancora una volta le Assemblee parlamentari vengono relegate al ruolo di intralcio dell'attività del Ministro dell'economia e in particolare al Senato viene negata la possibilità di approfondire il testo approvato dalla Camera, che pure avrebbe meritato un ampio confronto con il Governo, specialmente sulle norme relative al mondo bancario, agli immobili dell'ex Ente tabacchi, al sistema dei concessionari per la riscossione dei tributi e alle modifiche sul condono tombale e sul rientro dei capitali. Nell'annunciare la disponibilità a ritirare tutti gli altri emendamenti qualora il relatore indicasse le proposte meritevoli di discussione e di approfondimento, rileva come le parti più significative del decreto-legge dimostrino l'assenza di una chiara e coerente politica economica del Governo, in particolare laddove si interviene per ridurre le aliquote del condono tombale e per estenderne gli effetti a tutte le possibili fattispecie di evasione e di elusione, senza tuttavia modificare le previsioni di gettito, dimostrando così che i saldi indicati nella manovra finanziaria per il 2003 dal Governo non corrispondevano al fabbisogno e non sarebbero stati in grado di rispettare il patto di stabilità. Ancora una volta si è costretti ad intervenire d'urgenza per tamponare il buco nei conti dello Stato: il ministro Tremonti ed il Governo confermano di non essere una guida sicura per l'Italia in un quadro di bassa crescita economica, di aumento dell'inflazione, di crisi del mondo industriale e di incertezza per le prospettive future, anche per i rischi di guerra. In campo fiscale, essi con-

fermano una politica improntata al lassismo ed all'abbassamento del livello di legalità, come testimoniano l'ipotesi di anonimato per alcuni dei contribuenti che aderiscono al condono ed il corrispondente aumento da 5 a 7 anni del periodo per gli accertamenti nei confronti di coloro che, essendo in regola con il fisco, non intendano invece ricorrervi: si tratta di un vero e proprio tentativo di estorsione, che mina il rapporto tra i cittadini ed il fisco, la certezza del diritto e la credibilità dello Stato. I Democratici di sinistra esprimeranno pertanto voto contrario. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

LABELLARTE *(Misto-SDI)*. Il disegno di legge merita un giudizio negativo, sia per il metodo sconcertante con cui modifica il sistema fiscale, sia perché prevede misure straordinarie di condono che, pur non determinando una riduzione della pressione fiscale, a chiare lettere invitano i cittadini a non adempiere al proprio dovere di contribuenti. Nel disperato tentativo di fare cassa e limitare il negativo andamento della finanza pubblica, evidenziato anche dei recenti dati della Banca d'Italia, in violazione del principio della capacità contributiva si prevedono ulteriori sconti ai grandi evasori, per cui chi ha evaso di più paga proporzionalmente di meno evitando qualunque contestazione, anche di tipo penale. Altrettanto negativo è il giudizio sulle misure a favore delle società calcistiche, alle quali vengono consentiti artifici contabili e garantito un sostegno che configura un aiuto di Stato, tuttavia non risolutive della crisi che attraversa il settore.

PASQUINI *(DS-U)*. A causa dei tempi di esame estremamente limitati, la 6ª Commissione del Senato non è stata posta nelle condizioni di discutere la normativa sui condoni, né quella approvata con la finanziaria per il 2003, né le modifiche apportate dal provvedimento in discussione. Se è possibile convenire con il ministro Tremonti quando afferma che aliquote eccessive incoraggiano l'evasione fiscale, bisogna ribadire che i provvedimenti sui condoni sono norme criminogene, delle quali il Governo, oltretutto, non ha avuto il coraggio di assumersi la paternità. Sono state infatti formalmente presentate come emendamenti del relatore e giustificate sulla base di una riforma fiscale che non si sa quando sarà attuata e con quali coperture finanziarie. La realtà è ben diversa: i condoni derivano dai disastri determinati dalla finanza creativa, ma nello stesso tempo appesantiscono la situazione dei conti pubblici perché pregiudicano le entrate fiscali e future e fanno venire meno la fiducia dei contribuenti nell'amministrazione, in quanto ledono i principi della civiltà giuridica favorendo gli evasori e addirittura minacciando di ulteriori controlli le aziende rispettose delle norme. Ferma contrarietà anche alla vendita degli immobili dell'Ente tabacchi che, escludendo il diritto di prelazione nel caso in cui l'acquirente dovesse rivendere il bene, cancella di fatto i protocolli di intesa avviati tra diverse amministrazioni e gli enti locali.

BONAVITA *(DS-U)*. Il decreto-legge è la dimostrazione dello stato di confusione in cui versa il Governo in materia fiscale, in quanto l'affannosa ricerca di ulteriori entrate fiscali in grado di correggere le errate previsioni sulla finanza pubblica sta producendo una normativa incoerente e precipitosa che determina gravi disagi ai contribuenti. Sono particolarmente penalizzati i cittadini onesti, che hanno presentato dichiarazioni coerenti con gli studi di settore, che se non accettano di versare l'»obolo» richiesto per il condono vengono addirittura minacciati di accertamenti fiscali oltre i termini consentiti dallo statuto del contribuente. Tali norme escludono qualunque residua fiducia dei contribuenti nei confronti del fisco, mentre le misure a favore delle società calcistiche consentono addirittura la falsificazione dei bilanci attraverso una deroga al codice civile adottata in sede di conversione di un decreto-legge. Esprime pertanto una netta contrarietà al provvedimento in discussione. *(Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice De Petris).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il provvedimento si configura come un ulteriore emendamento alla legge finanziaria, sia pure dopo il suo varo definitivo, per introdurre modifiche di natura sostanziale della manovra volte soprattutto a fare cassa, al fine di rispettare le previsioni di entrate del ministro Tremonti, ampiamente sovrastimate. Il suo Gruppo è contrario alla filosofia generale del provvedimento, ma soprattutto alle norme dell'articolo 7 concernenti la dismissione di beni immobili dello Stato che, nonostante le lunghe discussioni prodottesi in sede di emanazione della legge n. 112 del 2002 per i trasferimenti alla Patrimonio spa e malgrado le sollecitazioni dell'ANCI e delle associazioni ambientaliste, consente in deroga la vendita di beni, anche di grande valore artistico e culturale, in blocco e a trattativa privata, escludendo altresì il diritto di prelazione; ciò dimostra la riluttanza dell'Esecutivo a qualsiasi regola, anche a quelle che ha contribuito a determinare, per poter avere la libertà di cambiare continuamente le carte in tavola. Quanto ai condoni, a parte la grave lesione del rapporto tra cittadini onesti ed Erario, si vanifica l'obiettivo principale, considerate le ridicole previsioni di gettito che risultano dalla relazione tecnica; quanto poi al cosiddetto condono tombale, per il quale si garantisce l'anonimato assoluto, si riducono le aliquote per la definizione automatica delle imposte. Inoltre, si invitano anche gli imprenditori e i professionisti risultati congrui secondo gli studi di settore ad aderire al condono tombale, con un vero e proprio ricatto per il contestuale differimento di due anni del termine per l'accertamento nei confronti di quanti non si avvalgono dei condoni; a tali effetti negativi bisogna aggiungere una sorta di progressività rovesciata, per la quale chi ha evaso di più nel passato ora deve pagare meno, per fortuna senza il limite del tetto massimo, soppresso alla Camera dei deputati con un emendamento delle opposizioni. Considerate altresì le norme in favore delle società di calcio, che suscitano sconcerto anche a livello europeo, annuncia fin d'ora il dissenso del suo Gruppo al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PIZZINATO *(DS-U)*. Dopo avere privatizzato il CONI ad inizio legislatura, sempre con ricorso alla decretazione d'urgenza, ora il comma 1-*bis* dell'articolo 3, a pochi giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del Testo unico relativo alle società dopo dieci anni di elaborazione, interviene sui bilanci delle società sportive professionistiche: ma non delle 150.000 società sportive, bensì solo delle 40 società calcistiche della serie A e della serie B. Tali società presentano talvolta squilibri di bilancio anche del 100 per cento, ma i giocatori e gli allenatori, secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, sono tra i contribuenti più ricchi d'Italia. Di fronte ad una proposta del Governo che appare irresponsabile rispetto a crisi aziendali ben più gravi, ritiene opportuno sopprimere tale norma ed emenare una disciplina complessiva sul mondo dello sport, sia professionistico sia dilettantistico. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Castellani e Vanzo. Congratulazioni).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Rileva anzitutto la scarsissima importanza che il Governo annette al lavoro parlamentare, avendo presentato un decreto-legge di radicale modifica della disciplina dei condoni approvata appena dieci giorni prima con la legge finanziaria; è comunque inaccettabile ripetersi di norme che consentono il risanamento delle irregolarità, con il pagamento di una percentuale minima rispetto al dovuto, che danneggia i cittadini onesti e soprattutto rafforza la convinzione di poter eludere il dovere fiscale. In particolare, si può considerare un ricatto per il contribuente, e in contrasto anche con il relativo Statuto, la proroga di due anni del termine per la notifica degli accertamenti tributari, soprattutto per chi non aderisce al condono, una misura indegna di uno Stato di diritto. In ordine alle agevolazioni fiscali per gli investimenti effettuati in comuni colpiti da eventi calamitosi, occorrerebbe emanare una proroga della Tremonti-*bis* generalizzata ed estesa a tutti i comuni, per non scoraggiare le imprese che hanno effettuato nuovi investimenti ed evitare conseguenze negative per l'occupazione e il mercato, per di più in un momento di stagnazione dell'economia e di difficoltà a livello internazionale. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Ad integrazione della legge finanziaria, il Governo ha emanato a fine anno una ennesima manovra correttiva, che prevede ancora una volta misure *una tantum* tese a fare cassa per quadrare i conti pubblici, con operazioni di pura cosmesi contabile, come l'aumento al 32 per cento delle anticipazioni versate dai concessionari a titolo di acconto, e soprattutto con i condoni, con formule progressivamente sempre più vantaggiose per il contribuente evasore. Si è diminuita la preclusione delle sanatorie attraverso lo spostamento del termine della formale notificazione dell'azione penale del magistrato per reati tributari, confermando il generale trattamento di favore nei confronti degli evasori, cui si garantisce l'anonimato più totale; ma contemporaneamente si introducono misure intimidatorie per costringere i cittadini a ricorrere al condono con la minaccia di ulteriori controlli e con la proroga degli accertamenti per

altri due anni, in deroga allo Statuto dei contribuenti, nonché con l'estensione del condono tombale ai soggetti che per gli studi di settore rientrano nei parametri di congruità e coerenza, colpendo in maniera immorale quanti hanno già partecipato attivamente all'emersione del lavoro nero e del reddito sommerso. Viene inoltre prorogata fino al 16 aprile la possibilità di rientro dall'estero dei capitali attraverso il cosiddetto scudo fiscale, di cui è nota la scarsa efficacia, mentre si prevede ancora una volta la dismissione di immobili pubblici, consentendo le procedure a trattativa privata e non tutelando i beni di particolare valore culturale e artistico. Infine, le norme a favore delle società sportive che hanno tenuto comportamenti scorretti o poco trasparenti configurano un ulteriore danno per i cittadini e per le società oneste, senza considerare le perplessità sull'effettivo gettito fiscale sollevate dal Servizio di bilancio del Senato. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Pasquini).*

COSTA *(FI)*. Pur trattandosi di un provvedimento complessivamente di *routine*, su cui preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, coglie l'occasione per dare alcuni suggerimenti al Governo, ad esempio in merito alla riapertura dei termini in materia di rivalutazione di beni di impresa e di rideterminazione dei valori di acquisto: un Esecutivo attento alle attese del mondo imprenditoriale potrebbe finalmente varare una normativa per la rivalutazione permanente dei valori di bilancio rispetto all'inflazione e alla concorrenza europea, che parte della dottrina richiede da tempo. È condivisibile poi l'esclusione per gli spedizionieri, non più qualificati come imprenditori, dell'obbligo di iscrizione al registro delle imprese, come accade peraltro in tutt'Europa. Quanto alle disposizioni in materia di riserve per le imprese, si tratta di una norma benefica perché asseconda il processo di capitalizzazione delle imprese. Con riferimento all'ammortamento dei bilanci delle società sportive, il dubbio sull'opportunità di una normativa specifica rispetto ad altre società ed aziende è superato dalla considerazione che le società sportive in generale sono capitalizzate con mezzi propri o con mezzi bancari e non vi è un azionariato popolare; pertanto, non vi sono controindicazioni sul piano della fede pubblica. Tuttavia, si potrebbe portare la prevista rateizzazione decennale a coincidere con la durata del contratto dei giocatori ai quali si riferiscono gli accantonamenti. Relativamente ai condoni, ritiene infine che tutti i cittadini meritino rispetto, anche gli evasori, spesso costretti a comportamenti illeciti dalla pressione fiscale elevata o dall'inadeguatezza dell'organismo aziendale a cui si riferisce l'accertamento; d'altra parte un discorso analogo è valso per la cartolarizzazione dei crediti INPS, di fronte a crediti inesigibili. *(Applausi del senatore Malan. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente SALVI

EUFEMI *(UDC)*. La ragione fondamentale che sottende all'emanazione del decreto- legge è la necessità di disporre la restituzione delle agevolazioni concesse alle banche a seguito delle sanzioni comminate all'Italia per aver infranto la disciplina degli aiuti di Stato, ma l'attenzione maggiore è stata posta dai mezzi di informazione sulle norme riguardanti i bilanci delle società sportive professionistiche, ancorché si proceda nel solco indicato dal decreto-legge n. 383 del 1996 in direzione di rendere meno gravosi per i bilanci delle suddette società la svalutazione dei diritti delle prestazioni degli sportivi professionisti, rispondendo in tal modo ad attese che vengono dall'opinione pubblica e senza che ciò si traduca in oneri aggiuntivi per le casse dello Stato. Positivo appare il differimento al 16 aprile dei termini relativi ai diversi tipi di condoni in quanto agevola la possibilità di ricorrere a tali strumenti nonché la realizzazione delle previsioni di gettito collegate a tali misure. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP).*

GIRFATTI *(FI)*. In ordine alla norma sulle società sportive professionistiche non ricorrono i presupposti per ravvisare un'incompatibilità di tale normativa con quella comunitaria in materia di aiuti di Stato in quanto l'intervento indicato non comporta alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato, non opera alcuna riduzione sull'ammontare del gettito fiscale dovuto né tanto meno reca pregiudizio al regime della concorrenza e pertanto, ravvisandosi un valido precedente in una disposizione del decreto-legge n. 383 del 1996, esprime apprezzamento per la disposizione e per le altre contenute nel provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BALBONI, *relatore*. Pur condividendo le critiche in ordine alla ristrettezza dei tempi per l'esame del provvedimento da parte del Senato, precisa che l'impianto originario del disegno di legge, improntato alla necessità di adeguamento alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, ha subito un ampliamento non per volontà del Governo ma dell'altro ramo del Parlamento che ha condotto all'introduzione, tra l'altro, delle disposizioni relative ai condoni e alle società sportive. In merito a queste ultime non si tratta peraltro di procedere a modifiche del codice civile, come è stato inesattamente riportato, ma di derogare alle stesse per un periodo limitato di tempo e senza che ciò comporti alcun onere per lo Stato. In relazione ai condoni, non si tratta di misure destinate soltanto a rastrellare soldi ma, unitamente alla riforma fiscale recentemente varata, volte a porre fine ad un sistema che, per la sua farraginosità e per la sovrapposi-

zione di norme, aveva portato ad un aumento indiscriminato dell'evasione. Anticipa che, stante la ristrettezza dei tempi per procedere alla conversione in legge, non sarà possibile accogliere emendamenti che invita quindi a ritirare o, eventualmente, a trasformare in ordini del giorno. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP. Congratulazioni).*

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nel condividere le osservazioni del relatore, richiama nel merito le argomentazioni svolte dal Governo in Commissione, precisando che in ordine alle dismissioni immobiliari quella della trattativa privata risponde ad una precisa scelta politica per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, mentre per quanto riguarda la ristrettezza dei tempi assegnati al Senato per l'esame del provvedimento si tratta di individuare modalità di discussione che evitino l'eccessiva permanenza di un disegno di legge presso l'uno o l'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al corrente calendario dei lavori *(v. Resoconto stenografico)*, precisando che il dibattito sulla politica estera, già avviato nelle sedute del 29 gennaio del 6 febbraio, proseguirà nella giornata di mercoledì o giovedì e si concluderà con la votazione di atti di indirizzo. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie al seduta.

La seduta termina alle ore 12,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,03).*

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Antonio, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Cherchi, Chincarini, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danieli Paolo, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Favaro, Guasti, Guzzanti, Mantica, Marano, Mugnai, Pellicini, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert, Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Dini, Forcieri, Marino, Nieddu e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Curto, Gentile, Maritati, Nocco e Novi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero dell'economia; Castagnetti, per partecipare a una riunione delle Commissioni esteri dei Parlamenti nazionali dell'UEO; Coviello e Tarolli, per partecipare alla Conferenza parlamentare sull'Organizzazione mondiale del Commercio; Greco, Magnalbò e Manzella, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Collino, Meleleo, Minardo, Peruzzotti e Zorzoli, per visita a La Spezia al Comando subacquei incursori della Marina militare.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 17 febbraio 2003 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione» (2011).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,09).*

Sulla scomparsa del deputato dell'Assemblea regionale siciliana Marzio Tricoli

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Signor Presidente, le ho chiesto la parola perché questa notte in Sicilia è accaduto purtroppo un fatto doloroso. A Castellana Sicula, in provincia di Palermo, è morto il segretario provinciale di Alleanza Nazionale, l'onorevole Marzio Tricoli, che desidero ricordare in quest'Aula per ciò che ha rappresentato per Alleanza Nazionale e per tutta la Sicilia.

Il giovane deputato siciliano, figlio del professore onorevole Tricoli, consapevole del ruolo culturale della sua famiglia e condividendone idee, tradizioni e valori, è riuscito a portare avanti la bandiera di Alleanza Nazionale, dando un grande contributo culturale al partito, a Palermo, alla Sicilia.

In un momento come questo sento di stringermi intorno alla famiglia. I figli e la moglie sono ricoverati in ospedale; l'onorevole Tricoli è riuscito a salvare i bambini mentre una bombola emanava il gas micidiale che ha causato la sua morte. Mi unisco, a titolo personale e in qualità

di rappresentante di Alleanza Nazionale a Palermo e nel Parlamento nazionale, al dolore della mamma, della moglie e dei bambini.

PRESIDENTE. Il Senato si unisce al dolore di tutti i familiari e, naturalmente, anche del partito di Alleanza Nazionale per la scomparsa così repentina e drammatica di questo giovane e brillante esponente di Alleanza Nazionale in Sicilia.

Quindi, non possiamo che riprendere le parole che sono state testé espresse e partecipare a questo dolore.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 1996

PRESIDENTE. Voglio ricordare che, conformemente a quanto convenuto nella precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la Presidenza ha proceduto all'armonizzazione dei tempi per l'esame del decreto-legge fiscale n. 282.

Si tratta complessivamente di 8 ore: 2 ore per le votazioni, 15 minuti per il Governo, 15 minuti per il relatore, 42 minuti per AN, 32 minuti per l'UDC, 51 minuti per i DS, 59 minuti per Forza Italia, 27 minuti per la Lega, 37 minuti per la Margherita, 32 minuti per il Gruppo Misto, 23 minuti per il Gruppo Per le Autonomie, 23 minuti per i Verdi e 5 minuti per i dissenzienti.

Ho voluto ricordare questi tempi che, peraltro, sono già stati comunicati, per le vie brevi, ai Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1996) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1996, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 13 febbraio il senatore Balboni ha consegnato il testo scritto della relazione ed è stata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Brunale. Ne ha facoltà.

BRUNALE *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con procedure e tempi di esame irragionevoli, e comunque delegittimanti il ruolo di questa Assemblea, ci apprestiamo ad approvare o a respingere – come noi faremo – il presente disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità.

Fin qui, infatti, questo ramo del Parlamento – e in particolare la Commissione finanze e tesoro – non è stato messo in condizioni di compiere alcun serio approfondimento sulle materie trattate dal decreto-legge.

Tra le diverse norme, quelle interessanti il mondo bancario, gli immobili ex ETI e il sistema dei concessionari per la riscossione dei tributi avrebbero meritato senz'altro, al pari delle ulteriori modifiche sul condono tombale e sul rientro dei capitali, ben altra discussione e confronto nel Parlamento e con il Governo.

Credo così che anche i nostri interventi dall'opposizione abbiano la stessa strada obbligata, cioè siano limitati e costretti a cogliere gli aspetti più discutibili del provvedimento in assenza di un confronto reale e della possibilità di apportare correzioni, che sono il sale del nostro lavoro ed anche il necessario percorso per rendere più agevole e più morbido il confronto.

Per il collega Balboni, relatore del provvedimento, il problema non si pone. Leggo, infatti, su «Il Sole 24 ORE» di oggi una sua dichiarazione da cui emerge che la preoccupazione maggiore che avverte non è tanto quella di tutelare il lavoro di questa Assemblea, quanto di impedire una discussione nel merito, di impedire che vengano modificate alcune parti del provvedimento. Egli dichiara, infatti, che ci potrebbe essere un rischio di ostruzionismo visti i circa 250 emendamenti presentati. Continua poi nel suo ragionamento affermando: «Non possiamo neppure entrare nel merito dei contenuti proposti, anche perché ne vale la pena solo in una dozzina di casi». Già, collega Balboni, lei ritiene che solo una dozzina di emendamenti meriterebbe di essere discussa e approvata, ma c'è il pericolo dell'ostruzionismo e allora conviene tirar dritti, blindare il provvedimento così com'è.

Il relatore Balboni ci dica, invece, quali sono questi emendamenti; metta in condizione questa Assemblea di discutere ed approfondire quei pochi temi che, a suo giudizio, meriterebbero modifiche e noi, per nostra parte, saremo disposti a valutare il ritiro di tutti gli altri emendamenti. È così che si conduce in porto un provvedimento.

Lei ha il dovere, senatore Balboni, in qualità di relatore, di tutelare il Parlamento, di interloquire con il Governo e non il contrario, ma sappiamo che così non sarà: lei non accetterà di raccogliere questa sfida sul terreno di un corretto lavoro parlamentare, perché avete una concezione del ruolo delle Assemblee parlamentari che risale – ahimè! – al tempo stesso a vecchie e a più recenti posizioni culturali (si fa per dire).

Il manovratore non può essere disturbato; le Commissioni parlamentari, le Assemblee sono un impiccio, un fastidio che dev'essere contenuto, altrimenti, come in questo caso, il Ministro dell'economia potrebbe arrabbiarsi, e Dio solo sa le bizze di cui sarebbe capace, al pari di quei bambini saccentelli quando vengono scoperti con le dita nella marmellata e si toglie loro il barattolo.

Ovviamente mi auguro che, almeno in questa occasione, io venga smentito e che si possa procedere ad un esame organico delle norme, in un clima diverso da quello creatosi in Commissione e preannunciato per

l'Aula. Non me ne voglia, però, il collega relatore se anche il mio intervento risentirà di questo clima perché, come dicevo prima, la strada obbligata che è stata imposta non lascia altri margini.

Infatti, le parti più significative del decreto-legge in conversione dimostrano, semmai ve ne fosse stato bisogno, che il Governo, privo di una chiara e coerente politica economica, continua da un lato a spremere tutte le possibili fonti per fare cassa, e dall'altro caratterizza la propria politica fiscale lanciando messaggi di lassismo e di abbassamento del livello di legalità.

Forse può non interessare i nostri lavori, e forse può anche non interessare i cultori del diritto, ma noi, cari colleghi, ci troviamo di fronte ad un fatto assai strano, vale a dire a un decreto-legge emanato il 24 dicembre, quindi entrato in vigore immediatamente, che ha modificato una legge che sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio 2003. E siccome il decreto-legge in questione interviene e modifica pesantemente materie quali il condono fiscale tombale, c'è da chiedersi quale sia la ragione che ha spinto il ministro del «buco», l'onorevole Tremonti, ad apportare correzioni così profonde ad una legge prima che entrasse in vigore. Cos'è maturato nella consapevolezza del Governo nelle poche ore di intervallo tra l'approvazione della legge finanziaria e l'emanazione, il 24 dicembre, del decreto-legge?

Ricordo che quando è stata presentata la legge finanziaria, è stato detto che il maggior gettito, di circa 8 miliardi di euro sarebbe stato ottenuto dagli effetti delle norme sul concordato. La maggioranza, d'intesa con il Governo, modificò proprio qui al Senato quelle norme per estendere gli effetti del condono, e così, pur tra le polemiche, fu approvata la legge di bilancio con la sicumera, da parte del Governo, che quei saldi corrispondessero al fabbisogno per il 2003 e che il Patto di stabilità sarebbe stato rispettato.

Poche ore dopo, però, venne approvato questo decreto-legge, con il quale si modificano ulteriormente quelle norme. Si riducono, ad esempio, le aliquote del condono tombale, estendendone gli effetti a tutte le possibili fattispecie di evasione e di elusione, senza che subiscano modificazioni le previsioni di entrata. Tutto cambia, ma le previsioni di gettito no. Cosa avete approvato, allora, con la legge finanziaria, cari colleghi? Molto probabilmente avete approvato numeri e conti sbagliati, molto probabilmente il Ministro commercialista, onorevole professor Tremonti, ancora una volta, avendo di fronte il buco che sta determinando nei conti dello Stato, è dovuto intervenire d'urgenza per tamponare, assillato com'è dai ripetuti richiami venuti dalla Commissione europea, una situazione i cui sviluppi sono davvero preoccupanti.

Per il 2003 ha previsto una crescita pari al 2,3 per cento del PIL, che appare improbabile; l'andamento dell'inflazione non è vicino alle previsioni; la crescita dei prezzi è superiore in Italia rispetto a quella degli altri *partner* europei. E ciò in presenza di uno scenario che è davvero poco esaltante: all'interno la crisi del più grande gruppo industriale e un sistema di piccole imprese che in media lavora con ordinativi che non superano il

mese successivo; all'esterno l'incombere della guerra che mina nei cittadini la fiducia nel futuro e già si riverbera negativamente in modo pesante nei settori dei trasporti, del turismo e dei consumi in genere.

Siamo di fronte ad un Ministro e ad un Esecutivo che con questo decreto confermano di non essere in grado di dare una guida sicura all'Italia, specie in un momento di così grande difficoltà per l'economia.

Negli ultimi mesi l'assenza di una chiara direttrice di politica economica vi ha indotto ad interventi urgenti che mal si conciliano con la necessità per i cittadini e gli operatori economici di programmare le proprie attività, dal decreto taglia-spese al decreto-legge n. 209, che ha aumentato retroattivamente le imposte alle imprese, dalla sospensione del credito d'imposta per i nuovi assunti e per gli investimenti, all'ignobile balletto dei condoni, alla barba dei contribuenti onesti.

Noi riteniamo che questo modo di procedere, questo atteggiamento convulso, talvolta schizofrenico, di fare politica economica costituisca il segnale peggiore che possiamo dare ai mercati internazionali, oltre che la ragione primaria che deprime l'economia interna. E la natura del decreto in discussione va in questa direzione.

Vi siete esercitati, prima nella legge finanziaria e poi in questo provvedimento, ad individuare tutte le fattispecie di evasione fiscale e tributaria abbassando ripetutamente le aliquote del condono, sperando così che si realizzasse il gettito previsto.

A questo segnale di lassismo e di patente ingiustizia e iniquità, avete aggiunto anche un abbassamento del livello di legalità, che contraddice peraltro la logica – ammesso che ve ne sia una – dell'impianto stesso del condono tombale.

Mi riferisco all'ipotesi di anonimato di cui si trovano a godere alcuni dei contribuenti che aderiscono al condono che, così come previsto, impedisce agli uffici finanziari dello Stato e agli organi preposti al controllo di risalire alla base imponibile emersa. Ma mi riferisco anche alla violazione introdotta allo Statuto del contribuente, quando, per coloro che sono in regola con il fisco e non intendono ricorrere ad alcun condono, si aumenta da cinque a sette anni il periodo entro il quale è possibile fare gli accertamenti.

Sembra proprio che lo Stato dica a tutti coloro che sono in regola, specie ai lavoratori autonomi che hanno aderito e rispettato gli studi di settore: non volete pagare il condono che vi evita ogni ulteriore contenzioso? Bene, allora sappiate che avrete in visita la polizia tributaria e che invece di cinque saranno sette gli anni su cui si potranno fare gli accertamenti!

Quindi, da un lato, cioè agli evasori, elargite favori impensabili e offrite perfino l'anonimato e dall'altro, cioè a chi è in regola, puntate la pistola alla testa.

Mi scuso, non è un termine giusto quello che ho usato, è un termine sbagliato: il termine esatto infatti è «estorsione». Sì, voi state favorendo una legge che vuole estorcere a una parte dei contribuenti del denaro

senza alcuna ragione, senza averne diritto, sovvertendo ogni principio di diritto tributario costituzionalmente garantito.

Voi, se approverete questo disegno di legge, minerete la certezza del diritto e la credibilità dello Stato. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Labellarte. Ne ha facoltà.

LABELLARTE *(Misto-SDI).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori socialisti considerano assolutamente criticabile il contenuto di questo disegno di legge.

Innanzi tutto, risulta sconcertante il metodo che il Governo continua ad adottare nella introduzione di misure dirette a modificare il nostro sistema normativo in materia economica e fiscale.

Faticosamente il nostro Paese era andato conquistando una credibilità in Europa attraverso l'innovazione ed il potenziamento dell'organizzazione fiscale mediante l'introduzione di strumenti innovativi, diretti a rendere più adeguato il nostro sistema ai grandi modelli tributari europei.

Con la norma approvata da questo Governo si è cambiata totalmente strada. Questo provvedimento contiene un affastellamento di materie tra loro completamente disomogenee. Si passa dagli adempimenti comunitari alle misure di contabilità, a norme sulla riscossione fino ad arrivare alle modifiche al condono fiscale introdotto non più tardi di un mese fa con la legge finanziaria, tant'è che il Comitato per la legislazione della Camera dei deputati ha rilevato una pesantezza della strutturazione del provvedimento per la presenza sostanziale di disposizioni riconducibili a diversi settori d'intervento.

Insomma, ci troviamo di fronte, più che ad un decreto fiscale, ad un nuovo collegato alla legge finanziaria. Nonostante tutto ciò, la maggioranza alla Camera dei deputati non si è limitata ad operare la semplice conversione di un decreto-legge già particolarmente disomogeneo. Ha ritenuto necessario, invece, aggiungere vari articoli, che hanno ulteriormente appesantito il provvedimento, già complesso e controverso, nonostante il presidente della Commissione finanze, onorevole La Malfa, avesse ristretto al massimo i criteri di ammissibilità degli emendamenti.

In effetti, siamo di fronte ad un vero pasticcio, come ammesso in parte anche da alcuni esponenti della maggioranza che hanno espresso perplessità sul provvedimento dichiarando che «con il mal di pancia» avrebbero proceduto alla sua conversione al Senato.

In linea generale, noi socialisti crediamo che questo provvedimento ricalchi una politica economica errata perché fondata soltanto su misure straordinarie. Si tratta di un disegno di legge incapace di intervenire strutturalmente sul sistema fiscale del Paese e di produrre una reale riduzione della pressione fiscale sulle famiglie.

Ma anche di fronte ad una analisi nel merito, il provvedimento in discussione non è affatto esente da critiche, prima fra tutte quella relativa ai

variegati «perdoni» fiscali concessi che, già favorevoli agli evasori nella versione attualmente in vigore della finanziaria 2003, vengono resi decisamente più vantaggiosi, con sconti ulteriori sugli importi sinora previsti, anche superiori al 50 per cento.

Il principio della capacità contributiva, sancito dall'articolo 53 della nostra Carta costituzionale, in forza del quale i cittadini dovrebbero concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria «forza economica», viene ancora una volta leso attraverso l'uso «violento» e spregiudicato di strumenti normativi che, rovesciando la prospettiva voluta dal legislatore costituente, consentono ai cittadini più furbi di pagare meno, molto meno, sottraendosi ad uno dei loro principali doveri e – paradosso nel paradosso – di essere perfettamente al riparo da qualsiasi, anche minima, contestazione, sia amministrativa sia penale.

Tale normazione trasmette un messaggio, scritto a caratteri cubitali, a tutti i cittadini: quello di non adempiere ai propri doveri contributivi tanto si sa che, prima o poi, un condono annullerà anni di illecito arricchimento, impedendo allo Stato di adempiere al suo obbligo di redistribuire la ricchezza economica del Paese.

Sullo stesso solco troviamo anche l'apertura della definizione delle liti fiscali pendenti, ad esempio, ai contribuenti che risultano già condannati in uno o più gradi di giudizio. Questo orientamento non si spiega altrimenti se non con il disperato tentativo di «fare cassa» di un Governo e della maggioranza che lo sostiene.

I dati recentemente diffusi dalla Banca d'Italia, che attestano per il mese di novembre scorso una crescita del debito delle amministrazioni pubbliche del 4,25 per cento rispetto allo stesso mese del 2001, dimostrano come questo Governo e questa maggioranza non riescano ad arginare la deriva della finanza pubblica, i cui saldi negativi sfondano soglie negative mai raggiunte in precedenza.

Di preoccupante precarietà risulta essere anche il provvedimento tampone connesso al trattamento fiscale di favore riservato alle società calcistiche, cui sono concessi – legittimandole al ricorso a veri e propri artifici contabili – aiuti di Stato in aperto contrasto con i divieti sanciti dall'Unione europea in tema di neutralità fiscale nella concorrenza tra le imprese dei Paesi membri. Un'ipotesi normativa, dunque, che è ben lungi dal rappresentare una risposta efficace alla drammatica situazione del nostro calcio.

È di palmare evidenza che le misure individuate nel decreto in discussione non solo risultano inidonee o quantomeno scarsamente idonee al raggiungimento dei fini che la maggioranza dichiara di voler realizzare ma, a ben guardare, appaiono stridere con lo stesso Documento di programmazione economica e finanziaria approvato dal Governo in carica per il periodo 2003-2006.

Non è superfluo osservare, a tal proposito, che nel DPEF era stata sottolineata l'esigenza di realizzare interventi in grado di ridurre i costi, sbloccare le risorse disponibili inutilizzate, accrescere le *chance* di sviluppo.

Il Documento programmatico lamentava lo scarso dinamismo dell'economia italiana nel corso degli anni '90. Proclamava una nuova stagione di politica economica varata dal nuovo Governo, che avrebbe mirato soprattutto a porre le premesse per un «balzo strutturale e permanente nei ritmi di sviluppo» in grado di traghettare l'Italia verso la realizzazione di tassi di crescita superiori al 3 per cento.

La breve analisi che ho appena concluso sembra tuttavia dimostrare inequivocabilmente quanto stonata sia la reale produzione normativa rispetto all'armonioso concerto dei proclami che, dispiace constatarlo, rimangono ancora una volta mere e sterili dichiarazioni di principio, a cui la stessa maggioranza ha da tempo rinunziato a credere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pasquini. Ne ha facoltà.

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, la Commissione finanze e tesoro non ha mai potuto discutere nel merito dei condoni. Il maxiemendamento alla legge finanziaria per il 2003, che conteneva un'assolutamente marginale e leggera sanatoria per i piccoli contribuenti, ha introdotto condoni in modo abbastanza massiccio. Anche in quel caso, la Commissione di merito non ha potuto discuterne, sempre a causa dei tempi.

Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento rispetto al quale, per l'ennesima volta, non si mette in condizione la Commissione finanze di discutere dei condoni. Non abbiamo potuto discuterne in Commissione, dal momento che questo provvedimento è arrivato martedì pomeriggio della settimana scorsa e si è previsto il suo inserimento nell'ordine del giorno dell'Aula per giovedì mattina. Vedremo ora se in Aula vi sarà discussione e una pur minima volontà di confrontarsi con l'opposizione per apportare gli opportuni correttivi.

Il ministro Tremonti ha parlato di attività criminogene riferendosi alle aliquote troppo alte e anche all'attività del legislatore che procedesse in quella direzione. Noi siamo ben consapevoli che all'evasione fiscale non si risponde alzando le aliquote, perché tale innalzamento a sua volta provoca ulteriore evasione fiscale. Credo che questo sia uno dei princìpi base, fondamentali di una qualsiasi politica fiscale di un Governo che si rispetti.

Tuttavia, riteniamo che questo provvedimento sui condoni, sia attività criminogena, così come riteniamo che siano attività criminogena i provvedimenti sullo scudo fiscale, il falso in bilancio e tutti gli altri che hanno riguardato la giustizia: provvedimenti «a misura d'uomo», volti cioè a garantire l'impunità al Presidente del Consiglio e ai suoi amici. Queste sono le vere attività criminogene, ministro Tremonti!

C'è un velo di ipocrisia attorno a questo provvedimento che credo sia necessario e opportuno smascherare. Si è detto che c'è bisogno di un condono dopo la grande riforma fiscale, ma quella grande riforma fiscale non ha prodotto alcun effetto; quella grande riforma fiscale, poiché si trattava di una legge manifesto, non si sa bene se, come e quando verrà attuata e,

tra l'altro, con quali coperture finanziarie, visto che, in quanto legge manifesto, era priva di coperture finanziarie.

Si è detto che questo provvedimento sarebbe servito ad azzerare o ridurre il contenzioso, quando sappiamo molto bene che con i provvedimenti del Governo di centro-sinistra, cioè con l'accertamento con adesione e la conciliazione giudiziale, si è deflazionato il processo tributario.

Si è lasciato credere agli italiani, all'opinione pubblica, che è il Parlamento ad introdurre emendamenti per accentuare ed implementare sempre di più i provvedimenti di condono, quando sappiamo tutti che il Governo, in corso d'opera, modificando continuamente le carte in tavola, ritornando più volte sugli stessi argomenti in provvedimenti diversi, inducendo il relatore a presentare, di volta in volta, emendamenti su emendamenti, ha posto in essere una tattica ipocrita che ha teso a falsare la situazione e a mandare un messaggio all'opinione pubblica assolutamente sbagliato.

I condoni infatti derivano dal disastro finanziario della finanza creativa del ministro Tremonti, al quale si è posto rimedio in corso d'opera raschiando il barile fino in fondo e pregiudicando la finanza degli esercizi futuri.

Quindi, vi è stato un atteggiamento abbastanza avventuristico; stiamo parlando di 8 miliardi – mi richiamo alla relazione tecnica – di entrate derivante dai condoni, ma questo significa per lo Stato rinunciare a crediti fiscali potenziali per 50 miliardi. Quindi, 42 miliardi che negli esercizi successivi verranno meno.

Siamo di fronte ad un vero e proprio mercatino del condono: un condono per tutte le tasche, un condono per tutte le esigenze, oltre ai 15 condoni fiscali. Abbiamo il condono del canone RAI, dei manifesti abusivi, dei tributi camerali, del bollo auto e chi più ne ha più ne metta.

Va evidenziata, inoltre, l'illegalità che questo condono induce: il rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato che avevamo introdotto nella XIII legislatura, i princìpi di civiltà giuridica recepiti dallo Statuto del contribuente e i princìpi contenuti nell'ordinamento costituzionale agli articoli 3, 23 e 53 sono bellamente disattesi.

Si è arrivati a premiare le aziende che evadono il fisco, perché con quattro soldi potranno mettersi a posto, mentre si penalizzano le aziende in regola, che hanno rispettato il fisco e si sono sempre comportate correttamente. Infatti, di fronte ad una vera e propria estorsione ed intimidazione perpetrata ai loro danni, per timore di conseguenze dannose (visto che il Ministro ha prorogato i termini per gli accertamenti di due anni, alla faccia dei princìpi contenuti nello Statuto dei contribuenti) queste aziende dovranno pagare, a seguito delle minacce di interventi repressivi da parte della Guardia di finanza, per sistemare questioni molto spesso di carattere formale e mettersi in regola, rassegnandosi a tale intimidazione.

Credo che questo provvedimento debba sollevare qualche imbarazzo nelle stesse associazioni imprenditoriali. Le imprese, infatti, si rivolgeranno alle loro associazioni di categoria chiedendo: perché mi avete fatto

pagare le tasse e avete accettato l'introduzione di studi di settore, di princìpi di civiltà giuridica nel rapporto fra impresa e fisco? Perché mai mi avete fatto fare questo? Si tratta, a mio avviso, di problemi molto seri, sia per quanto riguarda i livelli di legalità, sia per quanto concerne il rapporto futuro delle associazioni di impresa con il fisco e la sorte degli stessi studi di settore.

In questo provvedimento è stato introdotto il singolare principio per cui più si evade, meno si paga. È un principio che sarebbe ulteriormente ed in modo inaccettabile accentuato con la reintroduzione del tetto: vedremo se la maggioranza avrà questo coraggio.

Una questione – a mio avviso – molto importante riguarda poi l'articolo 7, che prevede la vendita a trattativa privata dei beni immobili di proprietà dello Stato. Si tratta, in qualche caso, di beni immobili di proprietà delle Regioni a Statuto speciale, o quanto meno di loro pertinenza in quanto costruiti prima del 1948, dati a suo tempo all'ETI in conto capitale sociale e ora ripresi dallo Stato per la vendita. Tali beni erano serviti a promuovere programmi di sviluppo economico a livello locale, nel rapporto con le organizzazioni sindacali, gli enti locali e le Regioni, con protocolli d'intesa e lettere d'intenti.

Voglio ricordare, a proposito di Napoli, la Cittadella della Polizia, un impegno assunto dal Ministero delle finanze con il capo della Polizia De Gennaro, l'ETI, la Regione Campania e il comune di Napoli, che oggi viene bellamente disatteso, buttando all'aria tutti gli impegni presi in precedenza, dal momento che nell'articolo 7 sparisce il diritto di prelazione nel caso di vendita a terzi.

Per tali motivi, dichiaro la nostra contrarietà, la nostra ferma protesta e la nostra opposizione al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonavita. Ne ha facoltà.

BONAVITA *(DS-U)*. Signor Presidente, non può sfuggire ad alcuno il modo di procedere confuso ed approssimativo con cui vengono predisposte e approvate da un po' di tempo le leggi nel settore delicato dell'economia e del fisco.

Viene poi relegato ad un ruolo residuale il Parlamento, che non è messo nelle condizioni di discutere di queste norme. Vorrei ricordare che i Parlamenti sono nati per contrastare lo strapotere dei sovrani e poi dei Governi proprio in materia fiscale e quindi questo relegare ad un ruolo residuale il Parlamento mi preoccupa, poiché viene così mortificato proprio il ruolo che i cittadini hanno assegnato ai parlamentari e che questi ultimi devono svolgere discutendo di tali questioni.

Signor Presidente, è sintomatico lo stato di confusione mentale con cui si agisce. Il Governo, ancora prima che fosse promulgata la legge finanziaria, e quindi prima che divenisse norma cogente, ha proceduto a modificarla. Infatti, la legge finanziaria è del 27 dicembre 2002 e il Governo, il precedente 24 dicembre, ha emanato un decreto-legge con cui

modificava un aspetto non secondario bensì rilevante della legge finanziaria su cui il Parlamento aveva ampiamente discusso e su cui nel Paese vi erano stati un approfondito dibattito e notevoli polemiche: mi riferisco alle norme relative ai condoni.

Dobbiamo tenere presente che sulle norme approvate nella legge finanziaria l'Amministrazione finanziaria aveva già emesso circolari interpretative, indicando ai cittadini e agli operatori consulenti delle aziende e delle associazioni l'*iter* e le procedure da seguire. Queste norme sono state poi modificate, per cui si è creata una situazione caotica, sulla quale i Gruppi parlamentari alla Camera sono dovuti intervenire presentando un ordine del giorno nel quale si impegnava il Governo ad emanare una nuova circolare, perché facesse ordine nel caos che questo modo di procedere produce per il cittadino contribuente.

Credo che dovremmo preoccuparci di questo modo di agire e di procedere: ci dovremmo preoccupare dei motivi che producono questo stato di approssimazione e di incertezza. Questi comportamenti, a mio giudizio, sono la concreta testimonianza di un Governo che annaspa, che è incapace di vedere, che ha sbagliato le previsioni (che deve, quindi, correggere i propri comportamenti) e che è all'affannosa ricerca di incassare a qualunque costo e in qualsiasi modo: dunque, cerca di arraffare come può e quanto può dalle tasche dei cittadini.

Vengono danneggiati soprattutto i cittadini onesti, quelli che fanno il proprio dovere. Vi è, a volte, un vero e proprio accanimento, che rasenta l'estorsione. È il caso dei cittadini e dei soggetti che hanno dichiarato ricavi e compensi congrui e coerenti, prendendo a riferimento i parametri degli studi di settore definiti dall'Amministrazione finanziaria. Infatti, per i cittadini che hanno presentato delle dichiarazioni dei redditi coerenti con i parametri predisposti dall'Amministrazione finanziaria viene prevista la possibilità di versare 500 euro – un balzello – per la definizione di tutte le imposte, la cui base imponibile viene definita dagli studi di settore. Questo è un fisco, un Governo che chiede un obolo ai cittadini e su questo, signor Presidente, non mi pronuncio.

Il fatto grave è che tutto è accompagnato da una minaccia: questo è il carattere estorsivo, in quanto si dice al cittadino che se non pagherà questo obolo, allora il fisco procederà all'accertamento e comunque prolungherà di due anni i tempi entro cui può procedere all'accertamento medesimo. Si violano così le norme previste nello Statuto del contribuente, che stabiliscono che non possono essere modificate norme in materia fiscale che alterino gli equilibri e i patti precedentemente assunti.

Osservo con molta preoccupazione che qui si recide, si distrugge quel poco di rapporto di fiducia che ancora esiste tra il cittadino e lo Stato. Il cittadino onesto, virtuoso, che ha rispettato i parametri dell'Amministrazione finanziaria cosa deve fare? Pagare l'obolo? Questo è un atteggiamento preoccupante, a mio giudizio.

Ma vi è di più. Il Governo di fronte alla difficile situazione in cui versano alcune società sportive che sono state gestite in maniera molto al-

legra è intervenuto modificando il codice civile con decreto-legge. Questo non era mai avvenuto!

Senatore Balboni, non si può chiedere alla FIGC (Federazione italiana gioco calcio) di approvare regole più cogenti e più serie quando un Governo si appresta, con decreto-legge, senza discutere, a modificare il codice civile per trasformare i debiti in crediti, per compiere sulla contabilità un miracolo virtuale falsificando i dati della realtà.

Non possiamo che opporci a questo provvedimento e a questo Governo che lo sostiene: i contribuenti onesti nel nostro Paese non meritano questo trattamento. *(Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice De Petris).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 282 potrebbe essere definito, a nostro avviso, l'ennesimo emendamento del relatore alla finanziaria: infatti, è l'ennesima modifica apportata a quel provvedimento. È incredibile: qualche ora dopo l'approvazione della finanziaria, il Governo ha varato in Consiglio dei ministri questo decreto che modifica di nuovo tutto, in modo particolare le aliquote, nella ricerca affannosa di far quadrare i conti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi della maggioranza, questo decreto è la evidente dimostrazione che due mesi fa il Governo, nel presentare la legge finanziaria, come abbiamo sostenuto durante la discussione della stessa, ha continuato a sovrastimare le entrate e a sottostimare le uscite e che, ancora una volta, ci troviamo di fronte all'applicazione della filosofia contabile del ministro Tremonti: quella di fare cassa in qualsiasi modo.

Quindi, a qualche ora dall'approvazione della finanziaria, con questo decreto si sono modificate sostanzialmente le aliquote dei condoni, si sono fatti insomma i «saldi», anticipandone il periodo: in tutta Italia sono iniziati a metà gennaio, mentre il Governo li ha iniziati alla vigilia di Natale.

La cosa incredibile è che con questo decreto si modifica tutto per quanto riguarda i condoni, meno le previsioni di gettito che, a leggere la relazione tecnica, risultano per lo meno ridicole; ciò dimostra che questo decreto serve unicamente a tentare di racimolare quei famosi 8 miliardi di entrate che erano stati previsti dalla finanziaria.

La logica di questo Governo, torno a ripeterlo, è quella di fare soldi in tutti i modi: l'abbiamo definita la logica dei «pochi, maledetti e subito». Questo decreto ne è l'ennesima dimostrazione.

Il provvedimento in esame ci vede assolutamente contrari ed anche nel Paese esso sta suscitando grande clamore e grande malessere. Penso, fra l'altro, all'articolo 7 relativo alla dismissione degli immobili dello Stato. Al riguardo, sta per arrivare un monito forte da parte dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia e delle associazioni ambientaliste, per richiamare con forza l'attenzione dell'opinione pubblica su tale questione.

Il Governo ha previsto, attraverso procedure d'urgenza, la dismissione di immobili pubblici, ancora una volta per mere esigenze di cassa, e ha introdotto, con l'articolo 7, una deroga alle stesse regole, già largamente carenti e censurabili, che erano stabilite dalla legge n. 112 del 2002, per il trasferimento dei beni alla Patrimonio dello Stato S.p.A., a fini di valorizzazione e dismissione.

La norma contenuta in questo provvedimento prevede infatti la possibilità per l'Agenzia del demanio di procedere a dismissioni urgenti di alcuni immobili, anche in blocco e a trattativa privata; l'urgenza della vendita, specie per gli immobili il cui prezzo faccia riferimento a valori di mercato; il venire meno, attraverso la vendita, dell'uso governativo, delle concessioni in atto e degli eventuali diritti di prelazione esistenti.

Tra le altre cose, un giorno prima dell'emanazione del decreto, il demanio ha acquisito svariati immobili, di cui 26 appartenenti all'ex ETI, interrompendo un'attività di recupero, riutilizzazione e valorizzazione di questi stessi immobili. È noto, perché ne abbiamo discusso in Commissione, che in relazione a molti di questi immobili erano in corso accordi – penso a Napoli e a tante altre situazioni – per operazioni di recupero e di riqualificazione a fini pubblici e di investimento economico, ed erano state già definite in sede locale moltissime intese.

Inoltre, alcuni degli immobili «svenduti» sono di notevole interesse culturale, storico e artistico e la loro alienazione viene effettuata, ancora una volta, in violazione di tutte le norme preposte alla tutela dei beni culturali. Infine, il trasferimento degli immobili ex ETI alla Fintecna – la vendita è stata effettuata il 27 dicembre – configura l'operazione come un mero spostamento nominale della titolarità dei beni, una partita di giro che produce un miglioramento dei conti pubblici solo sulla carta.

L'aspetto più preoccupante è che la vicenda dimostra, ancora una volta, l'insofferenza generale dell'Esecutivo verso qualsiasi regola. Si decide una procedura per la valorizzazione dei beni, si discute a lungo in quest'Aula di questioni rilevanti concernenti la tutela dei beni di valore artistico e culturale e poi con questo provvedimento si cambiano per l'ennesima volta le carte in tavola.

Le modifiche apportate alla legge finanziaria per il 2003, solo qualche ora dopo l'approvazione della manovra finanziaria, riguardano soprattutto la materia dei condoni. Si prevede il differimento al 16 aprile 2003 del termine per l'effettuazione dei versamenti relativi alle varie sanatorie; l'aumento dei limiti minimi al di sopra dei quali è possibile effettuare il versamento rateale e l'anticipazione dei termini di versamento delle rate successive alla prima; la riduzione dal 13 al 6 per cento dell'imposta sostitutiva per i redditi e gli imponibili conseguiti all'estero; l'esclusione dell'accesso ai condoni solo se è stata già esercitata l'azione penale e il contribuente ne ha avuto formale conoscenza alla data del perfezionamento della definizione automatica.

Per quanto riguarda il condono tombale, le modifiche consistono nella grave riduzione delle aliquote d'imposta per la definizione automatica. Un aspetto ancora più grave, sul quale si sono soffermati molti miei

colleghi, è che gli artigiani, gli imprenditori e i professionisti, i quali hanno dichiarato compensi e ricavi congrui e coerenti relativamente agli studi di settore, vengono «invitati» ad aderire al condono tombale con il versamento di 500 euro per ogni annualità. Tale importo sale a 700 euro per coloro che hanno dichiarato compensi congrui ma non coerenti.

L'aspetto incredibile è la minaccia del differimento di due anni del termine per l'accertamento nei confronti dei soggetti che non si avvalgono dei condoni. Si tratta di una vera e propria intimidazione nei confronti di coloro che hanno aderito agli studi di settore, i quali vengono costretti ad avvalersi dei condoni.

Ci troviamo – ripeto – di fronte ad una vera e propria «stagione di saldi» nei confronti di chi non si è comportato in modo corretto con il fisco: le aliquote per chi aderisce al condono tombale vengono più che dimezzate, con una riduzione dal 18 all'8 per cento, dal 16 al 6 per cento e dal 13 al 4 per cento. Tutto questo viene fatto sempre per conseguire le previsioni di gettito ipotizzate in misura assolutamente avventata nella legge finanziaria.

Viene rafforzato, poi, l'anonimato per i contribuenti che accedono al condono tombale, rispetto a quanto già stabilito dalla legge finanziaria. La già dubbia e assoluta illegalità del condono, che lede alla base il principio di fiducia tra fisco e contribuente, risulta ulteriormente confermata da questa disposizione che rappresenta un grave passo indietro rispetto all'integrazione delle informazioni tra le varie amministrazioni pubbliche, che era stato l'obiettivo prioritario dell'azione amministrativa degli ultimi anni. Tra le altre cose, con questa norma si vanifica una delle ragioni principali che era stata posta alla base della disposizione: l'emersione di futura base imponibile.

Viene inviato al contribuente un messaggio pieno di ambiguità, consigliando – appunto – di accedere al condono addirittura a coloro che hanno aderito, come sottolineavo poc'anzi, agli studi di settore, portando da 5 a 7 anni il periodo di accertamento, violando così lo stesso Statuto del contribuente e, oltretutto, minando alla base il rapporto tra contribuente e Stato.

La filosofia di questi saldi e di queste ulteriori facilitazioni per il condono è che chi ha più evaso paga meno per regolarizzare la propria posizione. Si tratta di una progressività rovesciata, neppure una proporzionalità, che avrebbe comunque favorito gli evasori più grandi. Ciò rimane intatto, come filosofia e come segno concreto di questo provvedimento, nonostante il benedetto emendamento, approvato alla Camera dei deputati ad opera delle opposizioni, che ha eliminato il tetto massimo dovuto per il condono tombale, pari a 100.000 euro, che qualcuno anche in quest'Aula, nella maggioranza, ha forse sognato di poter reintrodurre nella discussione in Senato.

Inoltre – è un fatto grave – il condono è accessibile anche da parte degli indagati. In sostanza, anche gli indagati per reati penali connessi all'evasione fiscale potranno accedere al condono fino a quando non sia stata esercitata l'azione penale, mentre la finanziaria fissava il termine

al momento dell'avvio dell'azione penale (in pratica, fino all'arrivo di un avviso di garanzia).

Si procede, poi, attraverso questo decreto-legge in materia fiscale, a rendere ancora una volta caotico ed incerto il rapporto tra fisco e contribuente. In questo caso si modificano le decisioni adottate con la legge finanziaria, da poco approvata e tra l'altro non ancora entrata in vigore. Tutto ciò è dovuto solo ed unicamente alla necessità di conseguire il gettito di 8 miliardi di euro, originariamente sovrastimato.

Cosa dire, poi, signor Presidente, della norma «salva-società di calcio» che è stata introdotta? Qualcuno pensa veramente che attraverso questo regalo alle società si riesca a riformare il calcio, a rinnovarlo, a ritornare ad una normalità di gestione? Oppure, signor Presidente, dovremmo dire che, alla fine di questa stagione allegra di gestione e dopo questa norma «salva-società», l'unica società calcistica ad aver pagato è la Fiorentina (come lei sa, io non tifo certamente per tale squadra)?

Questa norma ha suscitato grande sconcerto, anche a livello comunitario, perché essa consente alle società calcistiche di ammortizzare in 10 anni le minusvalenze dovute alla perdita di mercato dei calciatori.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte, sia in Commissione che in Aula, ad un provvedimento blindato. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pizzinato. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi soffermerò brevemente sull'articolo 3, relativo ai bilanci delle società sportive professionistiche.

Nelle scorse settimane il Consiglio dei ministri ha approvato, dopo dieci anni di elaborazione, il testo unico che ridefinisce le norme relative alle società per azioni, cooperative, di tutte le forme. Tale testo è appena stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, che immediatamente la maggioranza vi apporta, attraverso un decreto, modifiche. Forse la gravità della situazione economica, la crisi di alcuni settori industriali? No; come dice il relatore Balboni, «per iscrivere nei bilanci successivi le svalutazioni dei diritti pluriennali delle prestazioni sportive dei professionisti in dieci rate annuali».

Si è fatto questo per l'insieme dello sport? No, perché non riguarda le 150.000 società sportive, ma unicamente le 40 società di serie A e di serie B. È uno strano metodo quello adottato dal Governo dall'inizio della legislatura: sullo sport si interviene solo per decreto, cominciando con il privatizzare e trasformare in società per azioni il CONI, oltretutto neanche normando gli aspetti fiscali. Ma perché non lo si è fatto, come ricordavano alcuni colleghi, quando è andata in crisi la Fiorentina? Perché ora? Perché c'è la crisi della Lazio? O perché le squadre in testa alle classifiche di serie A e di serie B, come veniva documentato, sono quelle che presentano i maggiori squilibri fra entrate e spese, con percentuali che superano il cento per cento?

Mi domando: le stesse norme che si applicano – o si possono applicare – alla Juventus possiamo applicarle, di fronte alla crisi del settore dell'auto, alla FIAT? Non vi è un certo che di irresponsabilità del Governo in queste proposte, nel momento in cui vi è questa crisi?

Per brevità, rinvio alla lettura di un articolo del quotidiano economico «Il Sole 24 Ore», che riassumo in estrema sintesi. Tra le società che hanno maggiori squilibri tra entrate e uscite, vi sono quelle che stanno in testa alle classifiche. Secondo l'Agenzia delle entrate, tra i 500 cittadini che hanno i maggiori redditi nel nostro Paese 80 sono calciatori e allenatori. Oltretutto – e questo è il terzo aspetto – gli interessati sono gli stessi che hanno in mano la gestione delle imprese e hanno rapporti con le banche e con la GEA, la società che gestisce i calciatori, nonché gli allenatori.

Ma non è questo il problema. Con l'emendamento 3.1 proponiamo di cancellare il comma 1-*bis* dell'articolo 3, ritenendo importante ridefinire l'insieme delle normative che riguardano lo sport – olimpionico, professionistico, dilettantistico, amatoriale – e fornire una risposta allo sport per tutti, per tutte le età, che riguarda 30 milioni di italiani e non alcune migliaia. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dai senatori Castellani e Vanzo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Thaler Ausserhofer. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le mie brevi osservazioni riguarderanno sia il contenuto e l'impostazione del decreto-legge al nostro esame che la procedura seguita per la sua conversione.

Comincio con la procedura denunciando ancora una volta la poca importanza che da parte del Governo viene attribuita al lavoro parlamentare. Vorrei ricordare ai colleghi presenti e ai rappresentanti del Governo che, durante l'esame della finanziaria per il 2003, la materia dei condoni è stata imposta al Parlamento in fase di chiusura dell'esame del provvedimento e che dopo appena dieci giorni dall'approvazione della finanziaria il Governo ha emanato il presente decreto-legge, che modifica radicalmente la disciplina sui condoni poco prima approvata.

Ora la situazione sembra analoga alla precedente: il decreto-legge è in procinto di scadere e i tempi concessi alla Commissione finanze per l'esame in sede referente sono ridottissimi. Non abbiamo avuto, dunque, la possibilità di valutare attentamente il testo, di aprire un dibattito costruttivo volto al miglioramento dello stesso. La stessa sorte della Commissione ora spetta all'Aula.

Il Senato viene continuamente privato non solo del suo compito principale (e cioè quello di legiferare in modo serio e approfondito), ma addirittura anche di quello di esaminare attentamente i disegni di legge e i decreti del Governo; non si consente quindi ai senatori di poter svolgere al meglio il mandato loro affidato dagli elettori.

Per quanto riguarda l'impostazione, desidero sottolineare che quella dei condoni – siano essi fiscali, previdenziali, edilizi o di altra natura – è sempre una materia difficile e delicata che va studiata attentamente, calandosi anche nella mentalità del cittadino onesto che ha sempre, con diligenza e correttezza, adempiuto agli obblighi fiscali.

Tali cittadini, giustamente, trovano inaccettabile che ai disonesti sia data la possibilità di sanare le irregolarità mediante il pagamento di una percentuale minima rispetto a quanto normalmente si sarebbe dovuto corrispondere all'erario. Metodo, questo, molto discutibile, che può indurre il cittadino alla convinzione di poter eludere il dovere fiscale.

Trovo altresì intollerabile e ingiusto che alcune disposizioni – come quella di cui al comma 1, lettera *e)*, dell'articolo 5-*bis*, che prevede la proroga di due anni dei termini per la notifica degli accertamenti tributati – contengano un vero e proprio ricatto al contribuente: il ricatto di utilizzare e aderire al condono, altrimenti si è esposti a tempi più lunghi ai controlli fiscali, in deroga alle disposizioni vigenti.

Conosciamo tutti i problemi dei controlli fiscali. L'esperienza ci insegna che non sono omogenei su tutto il territorio nazionale, ma si attengono spesso a statistiche generalizzate e incorrono frequentemente in errori di valutazione della situazione reale. Pertanto, anche i controlli effettuati sui contribuenti onesti comportano sempre inconvenienti, problemi e costi e si concludono nella maggior parte dei casi con un processo verbale.

Bisogna quindi cambiare il meccanismo di valutazione del gettito derivante dal sistema dei controlli, in modo tale che le statistiche si basino sull'effettivo introito per lo Stato da essi derivante e non su quello, eventuale, valutato in base al numero e agli importi riportati nei processi verbali di constatazione; deve risultare ben chiaro ciò che i controlli hanno rilevato, ma soprattutto quanto dall'erario è stato effettivamente incassato.

La misura prevista per coloro che non aderiscono al condono, di essere cioè sottoposti a controlli per un periodo più lungo di due anni, rappresenta quindi un vero e proprio ricatto che non è degno di un'amministrazione e di uno Stato di diritto.

Devo ricordare – e lo faccio con grande dispiacere – che ancora una volta viene completamente disatteso lo Statuto dei diritti del contribuente (nel caso specifico, mi riferisco all'articolo 3, comma 3, dello Statuto medesimo); colgo dunque l'occasione per ribadire che quella legge, nella passata legislatura, è stata approvata a larga maggioranza dall'Assemblea grazie anche al forte appoggio dell'attuale maggioranza parlamentare.

Mi soffermo ora sull'articolo 5-*sexies*, che prevede la proroga della Tremonti-*bis* limitatamente agli investimenti effettuati in comuni colpiti da eventi calamitosi.

Il Paese ha bisogno di una proroga generalizzata, estesa a tutti i comuni, non essendo assolutamente plausibile che disposizioni come queste, nate per incoraggiare le imprese ad effettuare nuovi investimenti e a creare nuovi posti di lavoro, durino per un periodo così limitato. Agli imprenditori non viene dato neanche il tempo di valutare nuove possibilità di crescita.

Vorrei rivolgere al Governo alcune domande su questo argomento: tra i punti di forza del programma di Governo c'era la promessa di cambiare la legislazione fiscale, per dare certezza e sicurezza al contribuente, per dare agli imprenditori, attraverso la continuità delle disposizioni fiscali, la possibilità di programmare e creare tutte le condizioni per essere competitivi almeno sul mercato europeo.

La domanda è la seguente: come fa un imprenditore serio che voglia programmare i propri investimenti ad avere il tempo necessario se i provvedimenti agevolativi hanno durata così breve? Questo, ovviamente, porta ad una sfiducia degli imprenditori verso l'azione e le promesse del Governo, che così formulate non danno certezza e stimoli alle imprese, con conseguenze molto negative sul mercato.

L'incertezza frena lo spirito imprenditoriale e nella situazione attuale di stagnazione dell'economia, di difficoltà a livello internazionale e mondiale, queste decisioni incoerenti del Governo trattengono gli imprenditori dall'assumersi qualsiasi rischio imprenditoriale e bloccano quello spirito imprenditoriale necessario per far crescere l'economia.

Signor Presidente, noi cercheremo di dare un contributo per migliorare il testo al nostro esame, che, come ci è stato presentato, non condividiamo. Staremo a vedere se una volta tanto il Governo sarà disposto ad accettare la collaborazione di quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castellani. Ne ha facoltà.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, questo decreto è l'ennesimo provvedimento che nasconde una manovra correttiva. Esso è stato adottato dal Governo il 24 dicembre scorso, a correzione e integrazione della legge finanziaria appena varata.

Si continua con misure *una tantum* per cercare di raddrizzare i conti pubblici. Infatti, tale provvedimento sembra fatto in vista della relazione trimestrale di cassa; il Governo vuole fare cassa in tutti i modi, tra l'altro aumentando dal 23,5 al 32 per cento le anticipazioni che i concessionari versano a titolo di acconto. Tutto ciò in vista della chiusura dei conti al 31 dicembre. Insomma, ancora una volta un'operazione di pura cosmesi contabile.

Il cuore del decreto in esame è però rappresentato dai condoni. Ricordo che si è passati dal concordato, prima previsto dalla finanziaria, al condono tombale ed ora ad un più favorevole condono. Quale messaggio si dà in questo modo al Paese? Si riducono le aliquote in modo cospicuo: dal 18 all'8 per cento; dal 16 al 6 per cento; dal 13 al 4 per cento. In pratica, più un contribuente ha evaso le tasse e più troverà vantaggioso il condono. In questo modo si potranno sanare cinque anni di evasione fiscale pagando cifre irrisorie; e per fortuna che è stato eliminato il famoso tetto!

Altra modifica è l'introduzione di vincoli meno rigidi sul fronte penale, realizzando in questo modo una copertura più ampia per i condoni. Si è infatti spostato in avanti il confine che fa scattare la preclusione delle sanatorie dalla formale conoscenza dell'avvio del procedimento per reati tributari alla formale conoscenza dell'esercizio dell'azione penale da parte del magistrato. Quindi, il momento determinante per la formale conoscenza dell'esercizio dell'azione penale da parte del magistrato sarà quello della notificazione al contribuente della data, dell'ora e del luogo dell'udienza penale.

Il nostro parere sui condoni non può che essere profondamente negativo in quanto essi sottolineano in misura ancora maggiore un trattamento di favore nei confronti di chi evade. Con questo decreto si introduce un'azione intimidatoria da parte del Governo per costringere il numero più alto possibile di cittadini a ricorrere al condono minacciando controlli a tappeto e prorogando di due anni, in deroga allo Statuto dei contribuenti, il tempo che gli uffici fiscali avranno per gli accertamenti a carico dei contribuenti stessi.

Un'altra modifica estende il condono tombale a quei soggetti che risultino congrui e coerenti avendo aderito agli studi di settore. In questo modo a costoro si intima di aderire al condono pagando 500 euro per ciascuna annualità, laddove chi risulta congruo e incoerente deve pagare 700 euro per annualità. Chi non lo farà sarà minacciato dal fisco.

È una norma di immoralità strabiliante, poiché va a colpire quelle persone che hanno aderito agli studi di settore e che dunque hanno partecipato attivamente alla emersione del lavoro nero e dei redditi sommersi. Il nuovo Governo dice ora a costoro che ciò non basta più ed emana una legge capestro per la quale o si condona oppure il fisco non darà alcuna tregua.

In definitiva, viene rafforzato l'anonimato dei contribuenti che accedono al condono tombale: gli istituti previdenziali, infatti, non sono più tenuti a comunicare all'Amministrazione finanziaria i dati relativi ai condoni indicati nella dichiarazione e in questo modo si vanifica l'obiettivo di far emergere la futura base imponibile. Quindi, come ho ricordato, viene lanciato un messaggio di intimidazione al contribuente per accedere al condono stesso e viene introdotto un meccanismo in base al quale chi più ha evaso meno paga; siamo dunque in presenza di una progressività alla rovescia.

Inoltre, viene recuperato e prorogato il cosiddetto scudo fiscale. Anche qui, si fa un altro regalo a chi si è comportato illegalmente: chi paga entro il 16 aprile, infatti, pagherà soltanto il 2,5 per cento; anche questo serve solo a fare cassa, essendo risaputo che molti dei capitali regolarizzati sono tornati all'estero.

È stato poi introdotto, con l'articolo 7, un ulteriore meccanismo di dismissione dei beni immobili dello Stato: è l'ennesimo provvedimento in questo settore. Il Governo vuole fare cassa e allora dismette gli immobili senza alcuna procedura di trasparenza, a trattativa privata.

Non si dà alcun rilievo al valore anche culturale degli immobili stessi e alla loro destinazione; non si è rispettosi del ruolo degli enti locali, come invece accadeva nella legge varata dal centro-sinistra, ormai del tutto disattesa. Con la vendita vengono meno l'uso governativo, le concessioni in atto e gli eventuali diritti di prelazione anche nel caso di rivendita. Insomma, non c'è alcun rispetto per i princìpi del nostro ordinamento; si rivela, anche in questo caso, una affannosa ricerca di fare cassa in ogni modo.

Vorrei concludere con un accenno ai meccanismi introdotti per le società sportive professionistiche. Si tratta di un provvedimento di favore per le società che hanno tenuto comportamenti non corretti e trasparenti, mentre dovrebbe intervenire per stimolare queste società a tenere comportamenti trasparenti, eticamente non censurabili; è uno schiaffo a tutte le società che si sono comportate in modo corretto, un intervento che rischia di minare la concorrenza sportiva e che interviene in modo certamente non delicato nel mercato sportivo.

Il Servizio del bilancio del Senato, inoltre, ha sollevato dubbi sul fatto che questa norma non abbia effetti sul gettito fiscale. Segnala, il Servizio del bilancio, che, derogando alle norme del codice civile, si finisce per evitare alle società sportive la ricostituzione del capitale sociale «spalmando» su dieci anni le svalutazioni, per cui si perde il gettito che deriverebbe dall'eventuale operazione di ricapitalizzazione delle società sportive stesse e, successivamente, si avrebbero meno IRPEG e meno IRAP.

Insomma, questo provvedimento è del tutto in contrasto con i princìpi di trasparenza e legalità; è ancora una volta un regalo ai più furbi e si rivela un modo affannoso per fare cassa. Di qui la nostra contrarietà. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Pasquini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra anzianità di parlamentari ci mette in condizione di dire che questo è un disegno di legge routinario, uno dei tanti provvedimenti con una denominazione pressoché corrispondente a quella dell'atto oggi al nostro esame: «Disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità».

L'occasione, però, è buona per porvi attenzione e dare al Governo eventuali suggerimenti perché per l'avvenire si possa tener conto e operare – com'è certamente nelle intenzioni del Governo – al meglio.

All'articolo 1 si dà attuazione alla decisione della Commissione delle Comunità europee dell'11 dicembre 2001 per recuperare i benefici che si ebbero a produrre per effetto della legge Dini. È evidente che, nel momento in cui l'Unione europea stabilisce che c'è stata una violazione, da parte del Governo se ne deve prendere atto e adottare provvedimenti di recupero di una ricchezza che, altrimenti, sarebbe andata fuori dalle casse dello Stato e dell'Unione.

Con riferimento all'articolo 2 (recante «Riapertura di termini in materia di rivalutazione di beni di impresa e di rideterminazione di valori di acquisto»), l'occasione è buona per ricordare al Governo che una corrente dottrinale in materia di economia aziendale e di politica fiscale per molto, lungo tempo ha cullato l'idea che si potesse pervenire ad una normativa tale da consentire una rivalutazione permanente dei valori di bilancio.

In definitiva, quando si parla di rivalutare e di scontare un'imposta eccezionale non si fa altro che eseguire un prelievo a carico degli effetti prodotti dall'inflazione monetaria. Per molti decenni si è affermato che si era in attesa di un provvedimento avente tale contenuto. Un Governo di centro che guardi con attenzione alle politiche aziendali potrebbe varare questa norma benefica, che consentirebbe agli imprenditori di adeguare i valori di bilancio in funzione della svalutazione monetaria e quindi di renderli sempre più credibili e comparabili fra loro, nonché con i bilanci delle aziende similari dei corrispondenti settori dell'Unione europea.

Personalmente non soltanto condivido la norma che consente di adeguare i valori dei fondi rustici e i valori delle partecipazioni, ma sarei felicissimo se l'Esecutivo volesse cogliere l'occasione di questi cinque anni di governo per porre allo studio un sistema di rivalutazione permanente dei valori di bilancio, che ci metterebbe nelle condizioni di non chiedere di scontare l'imposta sull'inflazione monetaria.

Con riferimento all'articolo 1-*bis*, mi sembra dovuto stabilire che agli spedizionieri comunitari non si applichi la qualifica di imprenditori; così, del resto, accade in tutta Europa. Nell'ufficio dello spedizioniere doganale è prevalente l'aspetto del lavoro rispetto al capitale e quindi era inopportuno che in questo Paese si pretendesse l'iscrizione al registro delle imprese, come accade laddove il capitale prevale sul lavoro.

Quanto alla proroga delle disposizioni in materia di affrancamento di riserve, valgono le stesse considerazioni fatte in relazione all'adeguamento permanente dei valori di bilancio. In definitiva, si tratta di una norma benefica, perché va nella direzione di assecondare il processo di capitalizzazione delle imprese.

Negli anni passati ci siamo dovuti inventare la *dual income tax* per pervenire all'incremento e all'implementazione dei valori del patrimonio. La norma in esame altro non è se non una sollecitazione, una corsia preferenziale per consentire la traslazione delle riserve dal loro sito alla posta di capitale sociale che alberga in tutti i bilanci del mondo.

Per quanto concerne i bilanci delle società sportive, mi sono chiesto se sia giusto un provvedimento specifico per tali società, se le confrontiamo con le aziende del tessile e dell'abbigliamento, ad esempio quelle del Capo di Leuca, che liberano frange di disoccupazione non meno copiose di quanto accade per la FIAT. Mi sono chiesto se si debba assecondare un processo di ammortamento che va al di là dell'utilizzazione economica del cespite – in questo caso del bene immateriale – e una giustificazione me la sono data.

Le società sportive in generale sono capitalizzate con mezzi propri o con mezzi bancari: non vi è un azionariato popolare, per cui non vedo

controindicazioni sul piano della fede pubblica, né il rischio che allentando le maglie – praticamente consentendo a queste aziende di non disporre per la liquidazione di se stesse, ma di prendere tempo per potersi ricapitalizzare – i creditori debbano, ad un certo punto, sopportare i danni del prolungamento dello stato di insolvenza e quindi della traslazione della data dell'eventuale liquidazione o fallimento dell'azienda stessa.

Questa giustificazione mi mette nelle condizioni di dare l'assenso, come ho già fatto in Commissione, ad una norma del genere. Vorrei tuttavia rivolgere una sollecitazione al Governo, nella persona della sottosegretario Armosino, auspicando che essa non rimanga, come spesso accade per gli ordini del giorno, nel libro dei sogni. Non lo dico con riferimento a questo Governo: ho presentato ordini del giorno anche in precedenza e purtroppo capita che vengano discusse e accettate ragioni valide, ma che poi non ci si ricordi dell'esistenza delle sollecitazioni accolte.

Qualche collega afferma che lo sport non sono le centinaia di migliaia di società del settore dilettantistico. Io, invero, sono più affezionato al dilettantismo che al professionismo, però questa può essere l'occasione buona per consentire alle società professionistiche una moratoria affinché si capitalizzino, senza il rischio della perdita delle sostanze o del depauperamento del valore dei crediti dei terzi, con pregiudizio della buona fede in generale.

Magari, poi, bisogna considerare che tali società non sempre assolvono alla bisogna e, in particolare, non sempre sono parsimoniose, come invece è giusto che siano giacché operano nel settore dello sport. La prima regola che informa l'attività sportiva è la parsimonia, ma sembra proprio che a questo livello di attività societaria la parsimonia sia andata a farsi benedire.

Allora, appena possibile si colga l'occasione per tornare sull'argomento e portare le dieci rate previste ad una durata esattamente corrispondente a quella del contratto dei giocatori, ai quali evidentemente si riferiscono tali accantonamenti. Ho dato una giustificazione a questo riguardo, nel senso che non vedo rischi per la fede pubblica, anche se è giusto iniziare a dire che tutti coloro che operano in questo settore dovrebbero essere più giudiziosi e che forse si dovrebbero lasciar prendere di meno dalla frenesia di spendere troppi denari.

La norma sulle «Disposizioni in materia di chiusura delle partite IVA inattive» ritorna periodicamente ed è necessaria anche per ripulire gli archivi; altrimenti, rischiamo di avere non solo quelli dell'amministrazione finanziaria, ma anche quelli dell'ufficio del registro delle imprese che riguardano soltanto «anime morte», con tutte le conseguenze del caso, prima fra tutte quella di inficiare il risultato delle indagini statistiche e delle conseguenti pubblicazioni.

Veniamo ai condoni. Dobbiamo stare attenti, colleghi. Ho sentito espressioni un po' forti: «cittadini onesti», «cittadini disonesti». Credo che dobbiamo avere rispetto per tutti, anche per coloro che, a momenti, entrano in frizione con l'Amministrazione finanziaria; a volte la frizione non è dovuta alla disonestà, ma all'eccessiva pressione fiscale, a volte

alla inadeguatezza dell'organismo aziendale al quale si riferisce l'accertamento.

La pressione fiscale ha fatto sì che nel tempo si determinasse una forte compressione. Sicché, a chi mi dice che in tutti questi anni non ci sono stati condoni e oggi sì, faccio osservare che non è la prima volta che si crea una compressione tale per cui un bel giorno si deve determinare l'apertura di una valvola per evitare che le Commissioni tributarie scoppino e i crediti tornino ad essere considerati tali laddove non lo sono.

Penso all'operazione di cartolarizzazione dei crediti dell'INPS. Quando venne posta in atto, chiedemmo chiaramente di conoscere i motivi per cui non si ritenesse percorribile la via di un condono o di una transazione, altrimenti – a nostro avviso – quella posta in bilancio di 50.000 miliardi rischiava di essere depauperata. Il risultato è stato che quando si è pretesa la riscossione non soltanto questa non si è prodotta, ma si è dovuto prendere atto che quei crediti erano inesigibili.

È dunque un comportamento prudente e giudizioso quello di chi ritiene di cancellare crediti inesigibili o comunque solo parzialmente esigibili con una operazione di condono che non è di perdono, ma di transazione, così accade tra privato e privato. È evidente che anche tra privato e pubblica amministrazione si possa porre la necessità di una transazione, un bel giorno, non soltanto per la gioia del privato, ma anche per l'equità e l'equilibrio tra pubblico e privato.

Secondo questa logica, è evidente che l'operazione di condono non soltanto trova una sua legittimazione, ma diventa un atto necessitato, anche di oculata amministrazione e gestione dello Stato. Guai se non ci fosse: si pensi per un momento ai guasti e ai danni che si produrrebbero in materia di giustizia tributaria.

Ci lamentiamo tante volte della giustizia civile e penale: la chiamiamo «giustizia denegata», perché non riesce a dare soddisfazione. Ma si pensi se nel tempo non ci fossero stati i condoni: probabilmente i guasti e i danni che avrebbe prodotto la mancata giustizia tributaria sarebbero stati di gran lunga superiori di quanto non siano quelli della giustizia civile e penale.

Anche circa l'emersione delle attività detenute all'estero, c'è una diversa filosofia e concezione della posta di cui trattasi. C'è chi ritiene che chi ha portato altrove i capitali sia fuggito all'estero; c'è chi ritiene che a volte in Italia (per cause che io non ritengo imputabili ad alcuno) si siano create condizioni di disfavore tali che l'operatore ha dovuto portare i propri capitali all'estero. Porlo nuovamente nelle condizioni di poterli far rientrare in Patria è un atto delittuoso, che va contro la morale pubblica, oppure era amorale aver posto il cittadino nelle condizioni di dover fuggire con i capitali all'estero?

Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue* COSTA). Ebbene, colleghi, per tutte queste considerazioni, mi dichiaro favorevole all'approvazione di questo provvedimento, non senza aver invitato il Governo a tener conto, laddove prevede la dismissione di alcuni beni immobili, che in quel di Spongano e di Alessano, comuni della mia provincia dove la manifattura dei tabacchi ha dato occupazione per tanti anni, oggi si dismettono due stabilimenti e del fatto che le autonomie locali hanno già proposto al Ministero soluzioni sufficientemente valide per la loro riconversione che è bene vengano prese in considerazione, laddove si dice che per questi beni si dà la facoltà alla pubblica amministrazione di procedere a trattativa privata (che, per quanto è dato leggere nelle leggi dello Stato, evidentemente non è a due, ma è trattativa privata con le necessarie forme di evidenza), nella necessaria considerazione della personalità dell'ente pubblico, che va sempre considerata in via prioritaria.

Concludo dichiarando nuovamente il nostro voto favorevole sul provvedimento. *(Applausi del senatore Malan. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

* EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi senatori, il Senato è chiamato alla conversione del decreto-legge n. 282 del 2002, nei termini costituzionali.

La Commissione ha approvato senza modifiche il testo pervenuto dalla Camera e di ciò occorre prendere atto. Occorre dare atto alla Presidenza di avere molto opportunamente previsto lo spazio temporale per lasciare al Senato la possibilità di intervenire con modifiche e integrazioni.

Particolare attenzione è stata posta dai *mass media* alle disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 1, in materia di bilanci delle società sportive professionistiche.

Occorre tenere conto della particolare situazione del mondo del calcio, che non appartiene né alla maggioranza, né all'opposizione: tutti hanno cercato di interpretare le attese dell'opinione pubblica quando c'è stato ritardo nell'inizio dei campionati.

Questo non è il decreto per il calcio, non è il decreto di correzione dei conti pubblici, come è stato anche detto poc'anzi. È innanzitutto il decreto per la regolarizzazione degli aiuti alle banche, sanzionati dall'Unione europea come aiuti di Stato e ai quali oggi il Governo e la maggioranza pongono rimedio.

Si tratta di agevolazioni concesse con la legge delega n. 461 del 1998, provvedimento che fu definito un autentico regalo alle banche in materia di fusioni e agevolazioni. Si è dovuti intervenire poi con il decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, per sospendere tali agevolazioni. La

Commissione europea, con decisione dell'11 aprile 2001, aveva stabilito l'incompatibilità di tale regime agevolato che prevedeva la riduzione al 12,50 per cento per cinque periodi di imposta dell'aliquota IRPEG sul reddito complessivo netto dichiarato da banche risultanti da fusioni e altre operazioni di carattere strutturale.

Ad ogni buon conto, va ricordato che risultano pendenti contro la citata decisione della Commissione sia il ricorso del Governo innanzi alla Corte di giustizia della Comunità europea, sia il ricorso dell'ABI innanzi al tribunale di primo grado. Questa tuttavia sembra essere divenuta la questione centrale del confronto politico parlamentare.

Ricordo che il problema degli ammortamenti comporta valutazioni complesse, come il tener conto della particolarità del settore cui fa riscontro la specificità dell'intervento. Ritengo, avendole ascoltate personalmente, che le dichiarazioni del professor Monti sugli aiuti di Stato siano state in un certo senso troppo enfatizzate da parte dei *mass media*. Da parte nostra, riteniamo che non vi sia nessuna violazione delle norme comunitarie sotto forma di aiuti di Stato perché non viene concesso alcun beneficio fiscale, non vi è alcun onere nel bilancio dello Stato e il testo non appare in alcun modo in grado di incidere sulla concorrenza e sugli scambi tra gli Stati membri.

Si potrebbe ragionevolmente ipotizzare l'applicazione dell'articolo 87 del Trattato istitutivo della Comunità europea in considerazione della crisi evidente del settore, perché la misura è destinata a ripristinarne la redditività economico-finanziaria a lungo termine.

Ho avuto modo di sottolineare in Commissione come sia con la legge n. 91 del 1981, sia con il decreto-legge n. 383 del 1996, adottato in conseguenza della sentenza Bosman, le società sportive abbiano avuto un regime organizzativo speciale, come lo hanno avuto altri settori.

Ricordo, ad esempio, l'autotrasporto e l'ippica. Ho richiamato tutto ciò nell'ordine del giorno G3.104, che auspico possa trovare accoglimento, nel quale si evidenziano i problemi del settore e la necessità di rimuovere la paralisi istituzionale attraverso un tavolo che individui una riforma di sistema e attraverso un intervento rigoroso sulle attività finanziarie e gestionali, evitando sia situazioni di difficoltà tali da pregiudicare lo svolgimento delle attività sportive, sia ricadute sugli utenti e sugli sportivi.

Il principio, rispetto al valore contabile, sancito dal legislatore delegante, era quello di avvicinare quanto più possibile il reddito fiscale a quello economico, in conformità del precetto di cui all'articolo 2, comma 16, della legge delega n. 825 del 1971.Ritengo che il diritto non sia immutabile e vada adattato ai mutamenti socio-economici. La sinistra ha cavalcato questo intervento legislativo dimenticando con disinvoltura ciò che la stessa sinistra ha fatto con il decreto-legge n. 383 del 1996, che reca la firma di Prodi e Veltroni.

PASQUINI *(DS-U)*. È esattamente il contrario.

EUFEMI *(UDC)*. No, non è il contrario. All'articolo 3 si prevedevano disposizioni al fine di rendere meno gravosi, per i bilanci delle società sportive, gli effetti di decisioni comunitarie sui trasferimenti degli atleti.

PASQUINI *(DS-U)*. Quelle sono perdite!

EUFEMI *(UDC)*. Si trattò dunque di un intervento sugli ammortamenti e del riconoscimento, tra le componenti attive, di un importo pari al valore dell'indennità di preparazione e promozione.

L'allungamento dei termini del condono al 16 aprile offre uno spazio temporale adeguato, accrescendo la convenienza ad utilizzare tale strumento per concorrere a determinare maggiori certezze rispetto all'obiettivo di finanza pubblica e a realizzare le previsioni di gettito collegate a tale misura.

La questione condono comporta, semmai, alcuni problemi collegati all'operatività istituzionale, dal momento che la sua introduzione comporterà uno svuotamento quasi totale del fatturato lavorabile da parte del servizio della riscossione dei tributi, paralizzando del tutto ogni attività di riscossione, rendendo di fatto impossibile il raggiungimento di qualsiasi *performance* positiva.

Se la buona riuscita del condono è auspicabile dal punto di vista erariale, perché consente di conseguire il massimo introito possibile per le casse dello Stato, è evidente che tanto migliore sarà il risultato, tanto peggiori risulteranno le conseguenze a carico delle aziende impegnate nel servizio. Di questo problema mi sono fatto carico con uno specifico ordine del giorno.

Un accenno deve essere riservato al problema delle compensazioni IRPEG e IRAP. A questo riguardo, infatti, l'obbligo di considerare, nell'attuale contesto delle sanatorie, tutto il settore impositivo delle imposte dirette e assimilate, compresa l'IRAP, crea di fatto un significativo ostacolo all'accesso al condono e un onere eccessivo soprattutto per quegli imprenditori che, avendo regolarmente assolto gli obblighi retributivi nei confronti dei propri dipendenti e versato regolarmente l'IRAP dovuta, si troverebbero oggi ad affrontare un costo impropriamente esorbitante nella ipotesi in cui accedessero al condono per regolarizzare la loro situazione sotto il profilo dell'IRPEG. Auspichiamo che il Governo si faccia carico di tali preoccupazioni.

Signor Presidente, devo aggiungere qualche elemento di valutazione rispetto a quanto è accaduto nei giorni scorsi. Per rispondere alle dichiarazioni del presidente di una società sportiva, noi non siamo gente che viene a rimescolare in casa altrui senza aver bussato; siamo rappresentanti del popolo, senza vincolo di mandato. Non si possono prendere a calci le istituzioni, seppure con scarpe di lusso. Chi si è seduto nel salotto buono delle istituzioni della finanza, non può ritenere che questo sia titolo per esprimere giudizi su chi rappresenta il popolo.

Noi non siamo qui a difendere un marchio, stiamo difendendo la storia sportiva di una città che appartiene a tutti, senza distinzioni, e siamo

preoccupati soprattutto per ciò che sta emergendo rispetto al ruolo dei controllori controllati. Ci siamo mossi per ragioni di equità e di giustizia rispetto ad evidenti favoritismi, rispetto a situazioni determinate da parametri di bilancio e non di cassa. La questione, quindi, non appartiene a titolo esclusivo a nessuno; la città di Firenze non è un marchio. È un problema culturale e sportivo della città.

A noi non interessa rimuovere errori gestionali fatti da questo o da quell'imprenditore; a noi resta il compito di dare la speranza concreta agli sportivi di Firenze.

Formulando, pertanto, un giudizio complessivamente positivo sulle misure adottate nel decreto-legge, esprimiamo anche la preoccupazione, confermata dal senso di responsabilità dimostrato nell'esame in Commissione, che ha permesso un utile e proficuo lavoro, capace di determinare una calendarizzazione corretta.

Crediamo che questo positivo risultato non possa essere pregiudicato, sperando che prevalga il senso di responsabilità da parte di tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girfatti. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, nell'esprimere il pieno consenso mio e del Gruppo di Forza Italia alle disposizioni recate dal decreto-legge in esame, come modificato dalla Camera dei deputati, intendo intervenire in questa sede anche quale relatore sul provvedimento presso la Giunta per gli affari delle Comunità europee, la quale, per i tempi strettissimi assegnati all'*iter* del provvedimento, non ha potuto esprimere il proprio parere.

Poiché, in relazione alla norma riguardante le società sportive, le dichiarazioni di qualche autorevole membro della Commissione europea e qualche intervento in Aula potrebbero aver suscitato alcuni dubbi sulla compatibilità del provvedimento con la normativa europea in tema di aiuti di Stato, mi corre l'obbligo di chiarire che, affinché una normativa nazionale possa essere dichiarata incompatibile ai sensi dell'articolo 87 del Trattato della Comunità europea, occorre la ricorrenza di diversi presupposti, tra cui innanzitutto l'attribuzione di un vantaggio gratuito alla società beneficiaria che comporti un onere per il bilancio dello Stato; in secondo luogo, la misura deve favorire soltanto determinate imprese o produzioni; in terzo luogo, la norma deve incidere sugli scambi tra Stati e creare distorsioni alla concorrenza intracomunitaria.

Quanto al primo punto, si osserva che generalmente è stata esclusa la natura di aiuto di Stato per quelle misure che, se anche arrecanti un vantaggio ad una o più imprese, non comportano alcun onere addizionale per il bilancio dello Stato.

Relativamente poi al settore fiscale, la Commissione europea ha indicato quali criteri per qualificare una misura come aiuto – ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del Trattato della Comunità europea – l'esistenza di un vantaggio che alleggerisca gli oneri normalmente gravanti sul loro bi-

lancio, l'incidenza sulla concorrenza e sugli scambi tra Stati membri e la selettività del beneficio.

La norma in esame, però, non riduce in alcun modo la base imponibile delle società sportive; non riduce neanche l'ammontare di imposte dovute, né differisce o annulla il debito fiscale.Le disposizioni del decreto-legge, infatti, lasciano ferma l'assoluta identità del gettito fiscale garantito allo Stato.

Quanto alla concorrenza, poi, non si comprende in che modo la disciplina degli ammortamenti decennali possa incidere negativamente sugli scambi tra gli Stati membri dell'Unione europea. Gli ammortamenti, infatti, nella fattispecie non raggiungono tempi così lunghi, in quanto i contratti normalmente sono al massimo triennali o quadriennali.

Relativamente poi alla selettività, non è di poco conto considerare che la giurisprudenza della Corte di Giustizia ha spinto la Commissione a precisare – nel paragrafo 12 della comunicazione del 10 dicembre 1998 – che la misura sfugge alla definizione di aiuto di Stato di cui al citato articolo 87 quando il carattere selettivo è giustificato dalla natura o dalla struttura del sistema. Non c'è dubbio, quindi, che nel caso delle società sportive la selettività appare giustificata in funzione della loro peculiare natura, cioè società senza fini di lucro e con prestazioni consistenti in beni immateriali.

Infine, l'attuale norma ha un precedente nell'articolo 3 del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 383, che prevedeva e concedeva alle società sportive la facoltà di iscrivere tra le componenti attive in apposito conto un importo massimo pari al valore delle indennità di preparazione e di promozione, con facoltà di procedere all'ammortamento del valore iscritto senza indicare il periodo; in relazione a questo decreto, la Commissione non ha mai peraltro contestato il provvedimento. È fuori di dubbio, quindi, che esso non possa incorrere in alcun contenzioso presso la Corte di Giustizia delle Comunità europee.

In conclusione, va ribadito il nostro pieno apprezzamento per l'intero provvedimento, in particolare per i nuovi termini del condono e le nuove aliquote, nonché per la regolamentazione dello scudo fiscale, con l'estensione dello stesso alle società. Riconfermiamo anche il nostro pieno consenso all'operato del Governo, respingendo, al riguardo, ogni critica dell'opposizione perché soltanto strumentale e pretestuosa. Se una correzione in questo provvedimento è stata fatta, è stata volta ad eliminare la contraddittorietà e l'incertezza della norma fiscale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, cari colleghi, molti, se non tutti, gli intervenuti dell'opposizione hanno messo in evidenza come, purtroppo, non ci sia stato il tempo di entrare nel merito del provvedimento in Commissione e non ci sia stato nemmeno il tempo, in realtà, di entrare nel merito dei condoni quando abbiamo esaminato la legge finanziaria per

il 2003. Su questa osservazione il relatore è d'accordo. L'ho già detto in Commissione, lo ribadisco in Aula: ritengo sia stato davvero un peccato non disporre del tempo necessario per esaminare più a fondo una normativa così delicata, così complicata, così importante.

Questo però non autorizza nessuno, collega Brunale, a trarre conclusioni che non sono affatto fondate. Nessuno considera le Assemblee un impiccio; anzi, c'è il rammarico che questa Assemblea non abbia potuto svolgere fino in fondo il proprio lavoro.

Voglio però ricordare ai colleghi dell'opposizione che il testo che stiamo esaminando – come bene ha detto il collega Eufemi – nasce come provvedimento di adeguamento a decisioni comunitarie. Tutte le norme relative ai condoni non sono state emanate dal Governo; sono state inserite dall'altra Assemblea, la Camera dei deputati. Quindi, semmai vi è il rammarico che i colleghi della Camera dei deputati abbiano fatto il loro lavoro, più che legittimo, in tempi tali per cui poi ai colleghi del Senato non si è lasciata la possibilità di entrare nel merito.

Non è dunque vero che il Governo è intervenuto a poche ore di distanza dalla legge finanziaria per introdurre numerosissime modifiche ai condoni; è vero che la Camera ha colto l'occasione per fare questa operazione e non ha tenuto nel debito conto il fatto che il Senato avrebbe poi avuto tempi talmente ristretti da non poter entrare nel merito.

In relazione alle numerose critiche rivolte ad alcune norme contenute nel provvedimento (ad esempio, le cosiddette norme salva-calcio, relative alla possibilità per le società sportive professionistiche di ammortizzare in dieci anni le perdite), faccio osservare che sono state dette delle inesattezze.

Sia il senatore Bonavita che il senatore Pizzinato hanno parlato di modifiche al codice civile, dimenticando che questa deroga limitata ad un anno non è una modifica del codice civile. È una deroga limitata a un anno per ragioni molto particolari e che, tra l'altro, non comporta nessun onere a carico dello Stato, come ha ben spiegato da ultimo il collega Girfatti. Non comportando nessun onere – né diretto, né indiretto – a carico dello Stato, ben difficilmente può essere ritenuta un aiuto di Stato, come alcuni osservatori avevano inizialmente ipotizzato, diversamente – voglio darne atto – da colleghi dell'opposizione che siedono in Commissione finanze, i quali hanno dichiarato che difficilmente, in verità, questa norma può essere configurata come aiuto di Stato.

Più in generale, sulle osservazioni relative a questo e ai vari condoni e al fatto, lamentato sempre da alcuni colleghi dell'opposizione, che il condono fa venir meno il rapporto di fiducia fra istituzioni e cittadini onesti, vorrei ricordare ai colleghi che ci accusano di aver adottato queste misure soltanto per fare cassa che, se avessimo voluto fare cassa nel modo in cui il centro-sinistra ha fatto quando c'era bisogno di correre ai ripari perché i conti pubblici non tornavano, avremmo semplicemente aumentato le tasse, come hanno fatto tanti Governi e tante maggioranze che ci hanno preceduti. Ricordo che un autorevolissimo esponente del centro-sinistra, da Presidente del Consiglio, in una notte decise di mettere le mani addi-

rittura nei conti correnti degli italiani. Di ciò però nessuno mostra oggi di avere memoria.

Questo condono è invece giusto, nel momento in cui è stata varata un'importantissima riforma fiscale, che porterà finalmente i cittadini a considerare legittima e non più eccessiva la pretesa dello Stato; infatti fino a 100.000 euro di reddito verrà introdotta un'aliquota del 23 per cento e oltre i 100.000 euro un'aliquota del 33 per cento e finalmente verranno introdotte norme chiare e semplici, che porteranno i cittadini a far emergere quel 25 per cento di economia sommersa che purtroppo ancora oggi è una grande palla al piede per l'economia e il bilancio dello Stato italiano.

Questo condono quindi ha il significato di porre fine a un lunghissimo periodo nel quale i cittadini, i contribuenti, per la farraginosità, l'incomprensibilità, il continuo accavallarsi di norme e la eccessiva esosità della pretesa fiscale dello Stato, molte volte si sono trovati nelle condizioni di essere evasori per forza e, ancora più spesso, di essere evasori senza saperlo, perché non riuscivano ad interpretare correttamente la norma fiscale.

Da questo punto di vista, pertanto, la maggioranza è tranquilla, come lo è il relatore. Si tratta di provvedimenti che chiudono un periodo e ne aprono un altro.

Il collega Brunale mi invitava a dire quali sono gli emendamenti sui quali in teoria il relatore potrebbe essere d'accordo. Purtroppo i tempi per l'approvazione del provvedimento sono quelli che tutti conosciamo e penso che nessuno voglia pretendere che la maggioranza e il Governo siano disposti a correre il rischio di non consentire che poi la Camera dei deputati converta il provvedimento nei termini costituzionali.

Voglio dire però, come relatore, che mi trovo d'accordo sulle osservazioni rivolte da alcuni colleghi all'articolo 7, in particolare al diritto di prelazione, che è stato eliminato e che poteva benissimo essere lasciato, perché non inciderebbe comunque nel momento in cui la Fintecna venderà a trattativa privata i beni che le sono stati conferiti il 27 dicembre; infatti, questo diritto di prelazione non avrebbe certamente inciso né sulla valutazione dei beni né sulla negoziabilità degli stessi.

Ritengo che, se la proroga di un anno della prescrizione poteva essere giustificata dalla eccezionalità di questo condono, l'aver prorogato di due anni il termine di prescrizione, ovviamente per coloro che non si avvarranno del condono, sia una misura particolarmente difficile da comprendere, che vìola certamente i princìpi generali dello Statuto del contribuente. Voglio tuttavia ricordare che quest'ultimo è una norma ordinaria, che come tale può legittimamente essere modificata in qualsiasi momento. Un conto quindi è parlare di opportunità, altro è parlare di legalità; chi ha definito tale norma illegale credo abbia usato un termine assolutamente non appropriato.

Le considerazioni svolte dai colleghi Costa, Eufemi e Girfatti su altre questioni di grande rilievo ritengo mi esonerino dall'entrare ulteriormente nel merito.

L'invito che formulo, come relatore (pur con qualche rammarico per non poter incidere su aspetti che, a mio avviso, meritavano maggiore approfondimento), è che, esistendo comunque uno stato di necessità, gli amici della maggioranza che hanno presentato emendamenti li ritirino; così come invito i colleghi dell'opposizione a tener presente che, pur se passibile di alcuni rilievi, tale provvedimento certamente va nella direzione di chiudere un periodo tra i più controversi che i contribuenti italiani abbiano conosciuto. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, interverrò brevemente nell'ambito della presente discussione poiché gli argomenti in essa affrontati hanno già avuto risposta da parte del Governo in Commissione. Mi rendo conto che non sempre si può essere d'accordo con le spiegazioni che il Governo fornisce e quindi siano riproposte in Aula questioni già poste e a cui è già stata data risposta.

Per quanto concerne l'impostazione del provvedimento e le motivazioni alla base delle scelte compiute, non posso che aderire a quanto già esposto dal relatore. Quindi, la mia replica non sarebbe altro che un doppione di considerazioni già svolte.

Circa la problematica delle dismissioni immobiliari introdotte con il provvedimento in esame e la creazione di una forma assolutamente diversa rispetto all'esistente, con le modalità della trattativa privata, si tratta di una scelta di carattere politico che ha la finalità (come è detto nel provvedimento e come è condizione e presupposto per l'esercizio concreto della vendita a trattativa privata) di realizzare obiettivi di finanza pubblica.

Gli immobili sono quelli indicati negli allegati A e B. È stato qui richiamato un immobile di Cagliari, che non è più menzionato nel testo oggi in esame in quanto la Camera dei deputati ha introdotto una modifica che lo ha espunto dal provvedimento. La decisione sulla proprietà di tale immobile è *sub iudice*, essendo stata avviata una causa civile dinanzi al tribunale ordinario di Cagliari e comunque si tratta di problematica non all'esame di quest'Aula.

Ho ascoltato con particolare attenzione quanto affermato dagli intervenuti in merito ai tempi ristretti che questo ramo del Parlamento ha avuto per l'esame del provvedimento.

È vero, i tempi sono stati e sono estremamente limitati. Credo che da parte di tutti debba essere fatto uno sforzo perché non vi sia, come in questo caso si è verificato, un pregiudizio di una Camera verso l'altra per un eccesso di permanenza del testo in uno dei due rami del Parlamento, anche perché non invalga poi una sorta di comportamento – questo sì dannoso – che porti a dire che ciò che adesso è successo all'uno la prossima volta succederà all'altro. Quindi, il problema deve essere posto e affrontato in via preventiva.

Ringrazio poi tutti coloro che, con grande senso di responsabilità (nonostante i rilievi che intendono o avrebbero inteso svolgere anche con la presentazione di emendamenti), hanno rinunciato a proporre modifiche per consentire che il provvedimento trovi, nei tempi al medesimo assegnati, lo spazio per la sua definizione. Su questo, poiché talune problematiche sono serie, possiamo lavorare con ordini del giorno che consentano di non far cadere le questioni poste. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, nell'approvare alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori, ha anzitutto ribadito l'esigenza di concludere entro la giornata di oggi l'esame del decreto-legge in materia fiscale, per il quale sono stati armonizzati i tempi, nella misura già comunicata ai Gruppi. Analogamente, si procederà all'armonizzazione dei tempi di discussione per il decreto-legge sulle centrali termoelettriche, anch'esso in scadenza sabato 22 febbraio.

Fermo restando il calendario corrente, nella seduta pomeridiana di domani, mercoledì 19 febbraio, avrà luogo, a maggioranza assoluta, la seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge costituzionale in materia di riequilibrio della rappresentanza elettorale. È stato poi rinviato a mercoledì della prossima settimana l'esame del disegni di legge di ratifica dell'Accordo con il Sovrano Militare Ordine di Malta e – sempre alla prossima settimana – l'esame dell'Accordo sull'industria europea della difesa.

Infine, sulla crisi internazionale in atto, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di proseguire – parallelamente alla Camera dei deputati – la discussione di politica estera già avviata nelle sedute del 29 gennaio e del 6 febbraio, che potrà concludersi con il voto delle risoluzioni e mozioni presentate. Per tale dibattito, introdotto da comunicazioni del Governo, ciascun Gruppo ha a disposizione 25 minuti, da ripartire tra discussione generale e dichiarazione di voto, salvo il Gruppo Misto cui sono stati assegnati 40 minuti (esclusi i tempi dei senatori a vita), e gli eventuali dissenzienti (30 minuti).

La Presidenza si riserva di indicare, acquisiti gli orientamenti della Camera dei deputati, in quale delle sedute di mercoledì o giovedì di questa settimana avrà luogo il predetto dibattito di politica estera.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,05).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,15

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SCALERA Giuseppe
Disposizioni per l'assunzione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali del personale con contratto di lavoro a tempo determinato (2009)
(presentato in data **14/02/03**)

Sen. LIGUORI Ettore, CAMBURSANO Renato, CARRARA Valerio, CAVALLARO Mario, COLETTI Tommaso, COVIELLO Romualdo, COZZOLINO Carmine, D'ANDREA Giampaolo Vittorio, DATO Cinzia, FORMISANO Aniello, GAGLIONE Antonio, LONGHI Aleandro, MASCIONI Giuseppe, SALZANO Francesco, SCALERA Giuseppe, ULIVI Roberto, VERALDI Donato Tommaso
Norme in favore del personale delle professioni sanitarie infermieristiche e di tecnico sanitario di radiologia medica (2010)
(presentato in data **17/02/03**)

Sen. MALABARBA Luigi, SODANO Tommaso
Nuove norme in merito all'applicazione di contratti e accordi sindacali (2012)
(presentato in data **17/02/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. GABURRO Giuseppe ed altri
Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **14/02/03**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (2011)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **17/02/03**)

Commissioni 2º e 4º riunite
Sen. NIEDDU Gianni ed altri
Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare (1533)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, Commissione straordinaria diritti umani
(assegnato in data **18/02/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. TURRONI Sauro
Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali (1294)
(assegnato in data **18/02/03**)

Affari assegnati

In data 14 febbraio 2003 è stato deferito alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla drammatica condizione economica e politico-sociale che sta attraversando il Venezuela.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, terzo periodo del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante atto di indirizzo per la definizione dei criteri di carattere generale per il coordinamento dell'azione amministrativa del Governo, intesi all'efficace controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica per l'anno 2003 (n. 180).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 marzo 2003.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14 della legge 1 agosto 2002, n. 166, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante riforma ed aggiornamento della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, relativa all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina (n. 181).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 marzo 2003. La 1ª e la 5ª Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al dottor Nicola Rossi.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 29 gennaio 2003, in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6, della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 ed approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha trasmesso, i testi adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro nel corso della sua 90ma sessione, svoltasi a Ginevra dal 3 al 20 giugno 2002:

Protocollo del 2002 relativo alla Convenzione sulla sicurezza e al salute dei lavoratori del 1981;

Raccomandazione n. 193 sulla promozione delle cooperative del 2002;

Raccomandazione n. 194 sulle liste delle malattie professionali del 2002.

Detti testi sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 febbraio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, l'elenco delle somme portate in economia per l'anno finanziario 2002 da potere utilizzare nell'esercizio 2003 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi.

Detto elenco è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 4 febbraio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n.

40, la relazione sull'attuazione della procedura di cessione dei crediti INAIL (*Doc*. XLIV-*bis*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 07 febbraio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le relazioni, relative – rispettivamente – al secondo semestre 2000 (*Doc*. LXXXVIII, n. 2) e al primo semestre 2001 (*Doc*. LXXXVIII, n. 3) – sull'andamento delle gestioni straordinarie nelle amministrazioni comunali sciolte per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso.

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 6 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione concernente la «Gestione del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica – Sezione "Interventi aree depresse" – contabilità speciale n. 1726».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 23 gennaio 2003, ha inviato il testo di sei risoluzioni e di cinque posizioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 16 al 19 dicembre 2002:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e l'Ucraina (*Doc*. XII, n. 210). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo aggiuntivo dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica ceca, dall'altra, per quanto riguarda la proroga del periodo di cui all'articolo 8, paragrafo 4 del Protocollo 2 dell'Accordo europeo *(Doc*. XII, n. 211). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi

dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo aggiuntivo dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per quanto riguarda la proroga del periodo di cui all'articolo 9, paragrafo 4 del Protocollo 2 dell'Accordo europeo *(Doc*. XII, n. 212). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo aggiuntivo dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e gli Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per quanto riguarda la proroga del periodo di cui all'articolo 9, paragrafo 4 del Protocollo 2 dell'Accordo europeo *(Doc*. XII, n. 213). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla relazione speciale del Mediatore europeo al Parlamento europeo a seguito del progetto di raccomandazione alla Commissione europea concernente la denuncia 242/2000/GG (*Doc*. XII, n. 214). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul futuro finanziamento delle scuole europee *(Doc*. XII, n. 215). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla relazione speciale n. 2/2002 della Corte dei conti relativa ai programmai d'azione comunitari «Socrates» e «Gioventù per l'Europa». (*Doc*. XII, n. 216). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla lotta contro l'afta epizootica nell'unione europea nel 2001 e sulle future misure di prevenzione e di lotta alle epizoozie nell'Unione europea. *(Doc*. XII, n. 217). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 12ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma dell'accordo tra la Comunità europea e il governo della Regione ad amministrazione speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sulla riammissione delle persone in soggiorno irregolare. *(Doc*. XII, n. 218). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sui risultati del Consiglio europeo di Copenaghen del 12 e 13 dicembre 2002. *(Doc*. XII, n. 219). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul disastro della petroliera Prestige. *(Doc*. XII, n. 220). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 13ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Salzano e Sudano hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00120, dei senatori Cossiga ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Calderoli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03886, dei senatori Malabarba ed altri.

Interrogazioni

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) opera quale organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza per lo Stato, le regioni e le province;

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha la propria sede centrale in Ozzano dell'Emilia (Bologna) ed è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con le regioni, definisce nelle norme regolamentari dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica l'istituzione di unità operative tecniche consultive decentrate che forniscono alle regioni supporto per la predisposizione dei piani regionali;

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di effettuare e di coordinare l'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare con gli organismi stranieri ed in particolare con quelli dei Paesi della Comunità economica europea aventi analoghi compiti e finalità, di collaborare con le università e gli altri organismi nazionali, di controllare e valutare gli inter-

venti faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome;

presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica sono istituiti una scuola di specializzazione post-universitaria sulla biologia e la conservazione della fauna selvatica e corsi di preparazione professionale per la gestione della fauna selvatica per tecnici diplomati;

l'Ente in parola costituisce quindi l'unico organismo ufficiale di consulenza per lo Stato e le regioni sulla biologia, conservazione e gestione del patrimonio faunistico nazionale ai sensi della propria legge istitutiva (legge n. 157/92). L'Istituto, in oltre settant'anni di storia, ha accumulato un notevole patrimonio di conoscenze e di professionalità ampiamente riconosciuto sia in Italia sia in sede internazionale e riveste un ruolo strategico anche come elemento di supporto scientifico e tecnico per l'applicazione delle direttive comunitarie e delle convenzioni internazionali con valenza ambientale cui il nostro Paese ha aderito;

l'Istituto ospita anche il Centro Nazionale di Inanellamento Italiano, il quale è parte integrante di una fitta rete di istituti di ricerca che, grazie ad una cooperazione scientifica attivata ormai da decenni attraverso l'Euring (Unione Europea per l'Inanellamento), consente il monitoraggio delle popolazioni di uccelli migratori; questi ultimi rappresentano un bene che appartiene all'intera comunità internazionale;

si è avuto modo di apprezzare il lavoro dell'Istituto, che ha sempre operato in maniera efficace per fornire il proprio indispensabile supporto alle diverse esigenze informative relative ad un ampio spettro di problematiche concernenti la conservazione e la gestione delle risorse naturali, in un'ottica di riqualificazione del territorio e del patrimonio faunistico e svolgendo anche una preziosa opera didattica e di promozione culturale rivolta a tutti quanti siano interessati alle problematiche di gestione ambientale in Italia;

l'Istituto si trova in stato di commissariamento da oltre sei mesi, privo quindi degli organi di vertice (consiglio direttivo, presidente e, dalla fine dello scorso gennaio, direttore generale) e con una situazione finanziaria preoccupante a causa di ripetuti tagli delle risorse ad esso destinate. In questo contesto si inseriscono ipotesi circa il futuro dell'Istituto (accorpamento con altri enti, regionalizzazione) che, se realizzate, ne cambierebbero pesantemente e negativamente la natura e le funzioni;

la situazione di difficoltà, anche finanziaria, in cui si trova l'Istituto è in netto contrasto con i compiti che esso è chiamato a svolgere anche nei riguardi delle regioni. A queste infatti l'INFS è tenuto a fornire pareri scientifici anche in materia delicata sotto il profilo biologico, come quella dell'incidenza dei calendari venatori regionali che, come è stato anche recentemente ribadito dalla Corte Costituzionale nella sentenza del 18 dicembre 2002, debbono attenersi alle disposizioni normative nazionali,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per garantire all'INFS il prosieguo della sua attività scientifica, in una fase in cui l'Unione Europea è particolarmente attenta ed impegnata nelle politiche di tutela della biodiversità, che è patrimonio comune di tutto il continente e del pianeta;

quali siano i principi del nuovo statuto;

quali siano i requisiti professionali e scientifici previsti per il nuovo presidente, il nuovo consiglio direttivo e il nuovo direttore, per evitare – come accaduto in altri enti – che i nuovi organi siano costituiti da persone prive dei necessari requisiti;

se vi sia l'intenzione di salvaguardare l'Istituto e la sua capacità operativa e scientifica o, al contrario, vi sia invece l'intenzione del Governo di depotenziarlo e di renderlo inutile ed inesperto.

(3-00877)

DI SIENA, DE ZULUETA, VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Considerato che:

numerosi enti locali hanno denunciato la proibizione da parte del Governo di esporre il vessillo della pace in vista della manifestazione del 15 febbraio;

uno degli argomenti a sostegno di tale proibizione che risulta particolarmente odioso e gravido di conseguenze negative sarebbe quello che la bandiera della pace costituirebbe oltraggio e vilipendio ai simboli della Patria e dell'Europa che tutti gli edifici pubblici sono tenuti ad esporre;

la bandiera della pace è un simbolo che da decenni testimonia un sentimento positivo sulla soluzione pacifica dei conflitti;

questo atto costituisce invece un intervento lesivo dell'autonomia degli enti locali e delle regioni e delle istituzioni pubbliche in genere,

si chiede di sapere se il Governo abbia già provveduto a recedere da questa iniziativa.

(3-00878)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FRAU. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

gli organi di informazione riportano la notizia secondo la quale il Presidente della Rai, Baldassarre, e il consigliere Albertoni avrebbero chiesto al direttore generale Saccà di interrompere unilateralmente il rapporto di lavoro con la conduttrice Alda D'Eusanio, accusata di avere tenuto comportamenti censurabili riguardo alla conduzione della trasmissione in onda su Rai Due, «Al posto tuo»;

alla stessa D'Eusanio è già stata inflitta una multa di 26.000 euro sempre in relazione a presunte violazioni dei codici comportamentali della Rai;

tale sanzione, inflitta dal Direttore Generale secondo le competenze previste dallo Statuto della Rai, sembra al Presidente insufficiente tanto da richiedere la risoluzione del contratto;

in tal modo si applicherebbero nei riguardi dei collaboratori della Rai sanzioni al di fuori delle normali procedure e competenze dei vari organi di gestione ed amministrazione,

si chiede di sapere:

in quale cornice regolamentare siano codificati i comportamenti dei conduttori Rai e attraverso quali elementi di fatto si possa arrivare alla conclusione che la conduttrice D'Eusanio risulterebbe meritoria delle pene inflittele fino anche a valutare l'ipotesi del licenziamento;

se non si configuri, nel quadro più vasto dei comportamenti dei vari conduttori Rai, e paragonando la maggiore o minore gravità degli stessi, una ipotesi di particolare accanimento nei riguardi della suddetta signora D'Eusanio;

se non si ritenga grave che, contemporaneamente a ciò, ad altra collaboratrice, nella fattispecie alla signora Francesca D'Auria, attualmente impegnata nella trasmissione «I fatti vostri», si sarebbe sottoscritto un secondo contratto per la trasmissione «Sereno Variabile» violando gli stessi regolamenti Rai che prevedono l'impossibilità di sovrapporre contemporaneamente due contratti;

se tutto ciò non rappresenti in modo palese la mancanza di univocità di comportamenti che sembrano variare a seconda delle situazioni e delle persone, indipendentemente dalle regole vigenti all'interno dell'azienda;

quali iniziative si intenda prendere per stabilire ordinati criteri di gestione dell'ordine interno, certezza delle competenze del *management* aziendale ed inoltre affinché la Rai assuma una gestione meno personalistica, maggiormente rispettosa del contratto di servizio con lo Stato e più trasparente nei confronti di tutti i cittadini che versano ogni anno il canone di abbonamento.

(4-03897)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la viabilità del territorio cilentano è da anni in precarie condizioni a causa di difficoltà di manutenzione per la sua complessità e per le numerose frane che soprattutto nei periodi invernali occupano le più importanti arterie di comunicazione;

il Cilento confida per il suo sviluppo nell'arricchimento e nella propulsione del settore turistico;

la difficoltà dei trasporti penalizza anche il progredire delle piccole industrie e dell'artigianato, una volta fiorenti;

gravissimi disagi sono da tempo procurati dall'interruzione della strada provinciale, ex n. 562, Palinuro-Marina di Camerota, unica via di collegamento per le popolazioni di tali comuni, a causa di caduta massi a livello del Km 3,700;

tale situazione è stata già sollevata, per i provvedimenti necessari, alla competente Provincia di Salerno, attraverso interrogazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire affinché si ripristini uno stato di normale viabilità e si permetta ai cittadini un transito agevole, soprattutto per i lavoratori pendolari che quotidianamente percorrono tale strada.

(4-03898)

FABRIS. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che l'ufficio postale di Vicenza, e segnatamente l'ufficio di riferimento centrale a livello amministrativo, risulta, secondo informazioni comparse sulla stampa, inspiegabilmente travolto da file interminabili che mal si conciliano con il carico di lavoro normalmente attribuibile al numero dei dipendenti presente nel suddetto ufficio;

che tale situazione ha determinato un generale malcontento in seno alla comunità vicentina, costretta nella morsa di un disagio insostenibile e solo in parte calmierato dalla presenza decentrata di sportelli di servizio alternativi;

considerato:

che i motivi di tale malcontento sono dovuti in realtà ad una presunta carenza di organizzazione interna all'ufficio stesso, essendo questo incapace di soddisfare proprio chi vi si reca per eseguire anche servizi ordinari e ciò nell'arco dell'intera giornata;

che tale malcontento può essere ricondotto anche alla incomprensibile incapacità di un'azienda, segnatamente l'azienda Poste Italiane spa, di potenziare ulteriormente l'organico, nonostante il relativo Piano Aziendale 1998-2002 preveda espressamente l'intento di rafforzare in forza del principio della redditività il livello produttivo degli uffici postali già presenti nel territorio italiano e non soggetti ad interventi di razionalizzazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario porre in essere tutti gli atti di sua competenza al fine di garantire maggiormente l'utenza a fronte delle gravi inefficienze operative e gestionali rilevate presso l'ufficio postale di Vicenza;

se non ritenga che, proprio in base al succitato principio di redditività, l'ufficio postale di Vicenza non potrebbe riscontrare che positivi ritorni, potenziando ulteriormente la propria struttura operativa, ampliando l'organico o rendendo la struttura dell'ufficio anche più all'avanguardia sia da un punto di vista strutturale, con nuovi dispositivi di sicurezza e niente più barriere architettoniche, sia da un punto di vista funzionale, senza i tradizionali vetri che dividono i punti di accettazione della clientela, così creando sportelli aperti, quasi alla stregua dei *check-in* di un aereoporto.

(4-03899)

SCALERA. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

nel mese di dicembre la trasmissione «Domenica In» aveva previsto la partecipazione della stagista Monica Lewinsky;

che la stessa Lewinsky era regolarmente arrivata in Italia, con volo in *business class* da New York, in compagnia di un paio di *body guard*;

che per l'organizzazione legata al suo compenso ed alle spese organizzative connesse alla sua partecipazione sono stati stanziati 60.876 euro (43.350 per il compenso, 14.664 per biglietti aerei, 2.862 per le spese di pernottamento);

che tale cifra è stata comunque sborsata dalla RAI, anche rispetto a quanto disposto dalla legge (articolo 2227 del codice civile) a seguito del recesso unilaterale del contratto da parte della stessa RAI;

che la Lewinsky, a seguito di contrasti interni alla RAI, non è mai andata in video, né ha registrato nemmeno un minuto di trasmissione,

si chiede di sapere:

a chi siano addebitabili tali limiti organizzativi;

se, dopo l'individuazione dei responsabili, sia prevista da parte della RAI una rivendicazione del danno patrimoniale determinatosi, danno patrimoniale che non può certamente restare a carico degli utenti;

quali iniziative si intenda intraprendere per evitare i significativi sprechi di bilancio registratisi, in questo ed in altri casi, all'interno della RAI.

(4-03900)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

a gennaio 2003 è stato richiesto dal Pubblico Ministero presso la Procura di Firenze decreto di archiviazione per il reato di truffa ai danni dello Stato ipotizzato nei confronti di cinque dirigenti del Nuovo Pignone SPA di Firenze;

il Nuovo Pignone SPA, nel gennaio 1999, aveva richiesto la procedura per la cassa integrazione per effettuare una ristrutturazione aziendale. Il Piano prevedeva investimenti per attrezzature ed impianti direttamente impegnati nel processo produttivo per 39.000 milioni di vecchie lire per 1999 e 40.000 milioni per l'anno 2000, rispetto ad un complessivo investimento di 118.206 milioni per il 1999 e di 117.856 milioni per il 2000;

prima dell'approvazione del piano sono stati effettuati controlli dal Servizio Ispettorato del Lavoro;

il Piano è stato approvato il 29-11-1999 con decreto ministeriale n. 27419; fu stabilita in un primo tempo la realizzazione dello stesso in due anni;

il Ministero del lavoro, successivamente, revocò il decreto ministeriale n. 27419 e ridusse la durata della realizzazione del Piano ad un anno;

il Ministro del lavoro autorizzò l'erogazione delle integrazioni salariali per 221 dipendenti sospesi dal lavoro relativamente al primo semestre del periodo di cassa integrazione;

le proroghe di cassa integrazione richieste dal Nuovo Pignone il 29-3-2000 ed il 12-10-2000 furono dapprima respinte, avendo il Ministero revocato il decreto ministeriale n. 27419 e ristretto la durata della realizzazione del Piano ad un anno, poi nuovamente concesse con decreto ministeriale n. 29387 del 3-5-2001;

prima dell'approvazione del Piano e successivamente al primo semestre a seguito delle richieste di proroga avanzate dall'azienda furono effettuati controlli da parte del Servizio Ispettorato del Lavoro;

nella richiesta di archiviazione per il reato di truffa ai danni dello Stato ipotizzato nei confronti di cinque dirigenti del Nuovo Pignone SPA emerge che l'attività di controllo e di verifica degli organi amministrativi (Direzione Provinciale del Lavoro di Firenze) è risultata totalmente carente (essendo l'istruttoria limitata a recepire acriticamente quanto evidenziato unilateralmente dalla stessa parte privata interessata) tanto da suggerire al Magistrato requirente di rilevare che «permane peraltro, a giudizio di questo PM, l'illegittima corresponsione di ingenti somme di denaro pubblico a favore di azienda privata che non ne poteva beneficiare e, poiché tale circostanza può assumere rilievo contabile e amministrativo, copia della richiesta va trasmessa, a cura delle segreteria:

1) al Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Roma;

2) alla Procura Regionale per la Toscana della Corte dei Conti – Firenze»,

si chiede di sapere:

se gli organi competenti a valutare i requisiti per l'approvazione dell'erogazione di finanziamenti statali per il Piano di ristrutturazione del Nuovo Pignone abbiano tenuto conto del fatto che per accedere alla cassa integrazione un'azienda debba presentare un piano di investimenti nel quale gli stanziamenti per le attività produttive siano prevalenti sulle altre, in modo da garantire il posto di lavoro;

perché sia stata erogata la cassa integrazione al Nuovo Pignone senza che vi fossero i requisiti previsti dalla legge;

quali misure si intenda intraprendere al fine di interrompere la rilevata illegittima corresponsione di somme di denaro pubblico a favore di azienda privata;

quali misure si intenda intraprendere per l'eventuale recupero delle somme versate dall'INPS per la cassa integrazione.

(4-03901)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella mattinata di sabato 15 febbraio 2003 si è svolto a Caltanisetta in contemporanea con tante altre città italiane ed estere un corteo pacifista;

che durante tale corteo presuntivamente «pacifista» una frangia di esso con bandiere rosse e slogan vetero-comunisti si è resa protagonista di autentici atti vandalici e teppistici nei confronti della sede culturale dell'associazione «Area» (insistente politicamente nell'area sociale di Al-

leanza Nazionale) situata in pieno centro (piazza Calatafimi), cioè lungo il percorso del corteo;

che con un fitto lancio di pietre ed altri oggetti durato alcuni minuti, circa 10, questi violenti hanno rotto i vetri della sede, hanno imbrattato i muri dell'edificio e non ultimo hanno intimidito coloro che assistevano a tale violenza;

rilevato da una prima ricostruzione dei fatti che tale gravissima violenza all'ordine pubblico ed alla cittadinanza tutta si è realizzata in pieno centro città senza il minimo contrasto delle Forze dell'Ordine, il che lascia stupiti visto che le sedi politiche in qualche modo costituiscono da sempre oggetto di particolare prevenzione;

ritenuto non giustificabile il verificarsi di un tale fatto di violenza senza il minimo intervento preventivo od anche successivo delle Forze dell'Ordine,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo la sede culturale e politica di Area non fosse stata oggetto di attenzione preventiva da parte delle Forze dell'Ordine;

quale dispositivo di controllo e di intervento fosse stato predisposto dalle autorità competenti (Questore, Prefetto) per il corteo in oggetto;

per quale motivo gli uomini comunque presenti lungo il percorso non siano immediatamente intervenuti;

se siano stati identificati gli aggressori e se risultino essere state avviate immediatamente le indagini opportune e dovute sul caso.

(4-03902)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il comune di Segrate ha approvato la creazione di un centro commerciale a 100 metri dalla recinzione del fronte nord dell'aeroporto di Linate;

la grande struttura di vendita, che il comune di Segrate vorrebbe realizzare in località Novegro Cascina Pessina, è stata presentata dalla Società Ellisse srl ed è strutturata nei seguenti interventi:

15.800 mq di superficie complessiva di sviluppo per il primo livello posto alla quota del piano campagna destinati ad una serie di funzioni per il tempo libero, ricreative, espositive, servizi alle persone ed alle aziende oltre alla ristorazione;

33.700 mq di superficie lorda di pavimento del secondo livello dove si colloca il centro commerciale, comprendente ipermercato, relativi magazzini e uffici, serie di medie superfici e negozi di vicinato, galleria e spazi di servizio occorrenti, locali tecnici;

88.000 mq (circa 2.600 posti auto) delle superfici a parcheggio;

15.000 mq delle aree ex Nardi;

le aree interessate da questa operazione edilizia sono inserite nel corridoio inedificato che permette il mantenimento delle attuali rotte di decollo degli aeromobili dall'aeroporto di Linate, in una posizione a 100 metri dalla recinzione del fronte nord dell'aeroporto;

tali aree si trovano sull'ideale prolungamento della pista di Linate e sono sorvolate dagli aeromobili subito dopo il decollo. Il numero dei voli che gravano attualmente su Linate è ormai oltre i 300 al giorno tra attività di linea e aviazione generale;

i terreni interessati dall'intervento sono confinanti con l'area sulla quale la società Sosemi doveva realizzare un parcheggio con attività commerciali e distributore di carburante. Tale intervento è stato bloccato da una inchiesta della Magistratura per la pericolosa ubicazione delle strutture rispetto al limitrofo corridoio di decollo degli aeromobili;

il processo in corso relativamente alla grave sciagura che ha coinvolto l'aeroporto di Linate l'8 ottobre 2001 dovrà chiarire la congruità della posizione del capannone adibito dalla SEA a smistamento bagagli travolto dal velivolo della compagnia SAS;

alle spalle del capannone insistono altri fabbricati ed un parcheggio per taxi e lungo l'unica strada di accesso all'aerostazione un distributore di carburante; tale situazione non sarebbe presente in nessun altro aeroporto italiano;

il 3 dicembre 1985 la Giunta Regionale della Lombardia ha deliberato la determinazione delle zone di rispetto per gli aeroporti di Linate, Malpensa ed Orio al Serio e delle relative norme urbanistiche;

le zone di rispetto vennero classificate sulla base delle curve di esposizione al rumore, ed in particolare la zona interessata dal progetto del centro commerciale raggiungeva gli oltre 87 db, come area più vicina all'aeroporto;

i livelli di inquinamento ambientale che colpirebbero gli ipotetici lavoratori e fruitori di questo centro commerciale saranno altissimi perché saranno sensibilmente peggiori rispetto ai dati sull'inquinamento atmosferico rilevati dalla centralina di Pioltello (già di per sè molto elevati per quanto concerne ozono, PM10 e biossido di azoto); difatti la posizione dell'intervento sarà interessata dal sorvolo, a meno di 150 metri di altezza, degli aeromobili, quando i motori lavorano nella massima fase di carico e potenza;

la realizzazione di questo centro porrebbe quindi i lavoratori ad essere interessati da livelli di inquinamento acustico altissimi in spregio alle recenti direttive della UE (n. 2002/49/CE) che indicano come obiettivo prioritario la protezione dall'inquinamento acustico per tutelare il meglio possibile l'ambiente e i cittadini;

le recentissime direttive europee (nn. 2002/30/CE e 2002/49/CE del marzo e giugno scorso) impongono procedure severe per il contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità e obbligano al rispetto delle mappature acustiche attuando gli opportuni accorgimenti di salvaguardia nei vari interventi di pianificazione e programmazione territoriale;

il comune di Pioltello nella sua memoria scritta, presentata durante la Conferenza dei Servizi Regionale preposta all'esame del progetto del centro commerciale, ha espresso parere contrario all'intervento proposto, per i gravi danni che si ripercuoterebbero sui propri cittadini per il mancato rispetto delle norme e dei vincoli aeroportuali vigenti;

inoltre l'edificazione sul corridoio di decollo degli aeromobili potrebbe anche comportare ulteriori modificazioni delle rotte con ulteriori aggravi sugli abitati di Pioltello, Seggiano, Limito e il Polo Chimico Industriale;

il centro commerciale è previsto in un territorio densamente popolato;

già sussistono gravi problemi di viabilità della strada provinciale Rivoltana, attraversata ogni giorno da oltre 40.000 mezzi di trasporto, problemi ulteriormente aggravati per la presenza su quel territorio dell'aeroporto di Linate, del Parco Idroscalo, del Parco Esposizioni, del Luna Park e di due centri intermodali;

la Commissione per l'Intorno Aeroportuale prevista dal Ministero dell'ambiente, composta da Regione, Provincia, Comuni circostanti, ARPA, ENAV, ENAC, SEA, presieduta dal Direttore Circoscrizionale Aeroportuale, dovrebbe definire le procedure antirumore da adottare, classificando le varie zone di rispetto con le specifiche limitazioni di utilizzo dei suoli,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'intervento proposto dal comune di Segrate contravvenga alle direttive europee di cui in premessa ed alle regole urbanistiche vigenti per l'area destinata ad ospitare l'intervento, anche in considerazione che per tale area la normativa regionale non prevedeva alcun tipo di destinazione d'uso, perché il livello di inquinamento acustico è tale da non rendere considerabile il suo utilizzo;

se non si ritenga che la realizzazione di questo centro commerciale possa compromettere il piano per la sicurezza, che deve essere rigorosamente rivisto dopo il tragico incidente dell'8 ottobre 2001, disastro che ha messo in evidenza la situazione di pericolo incombente sull'intorno aeroportuale.

(4-03903)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

per molti anni i cittadini che abitano nel territorio immediatamente vicino all'aeroporto di Linate (oltre 300.000) hanno subito un altissimo livello di inquinamento acustico ed atmosferico a causa di un elevato movimento di traffico aereo;

a seguito dell'apertura dello scalo internazionale di Malpensa si è verificato un notevole calo di movimenti aerei con beneficio per i cittadini interessati. Successivamente però, anche a seguito delle proteste di alcune compagnie aeree e delle richieste del comune di Milano, l'aeroporto ha di nuovo intensificato la sua attività fino a giungere alla situazione attuale con circa 330 movimenti al giorno;

la legge n. 447 del 26 ottobre 1995 ha trasferito all'ente gestore dell'aeroporto le competenze in tema di controllo del rumore e ad un'apposita Commissione per il rumore aeroportuale la definizione delle rotte e delle curve di isolivello;

la Commissione, insediata da circa due anni, non riesce a trovare un'intesa per i veti incrociati dei Comuni di Segrate e Pioltello sulla definizione delle rotte;

considerato che:

recentemente il consiglio comunale di Segrate ha approvato una proposta formulata da un'apposita Commissione, di spalmatura delle rotte in decollo su 4 direttrici, chiedendo contemporaneamente anche:

a) la riduzione del numero di aerei del tipo MD 80 applicando ad ogni compagnia un *budget* annuo di rumore, così come avviene in molti aeroporti europei;

b) la limitazione dei voli notturni ai soli voli di Stato e di emergenza;

c) l'applicazione a Linate della direttiva europea n. 2002/30/CE in quanto esso si configura come un aeroporto metropolitano e quindi a traffico limitato;

d) l'invito ad approfondire il quadro della ripartizione del traffico aereo nel sistema aeroportuale di Milano, così come previsto dal decreto ministeriale 5 gennaio 2002 (art. 2);

la provincia di Milano, nel passato, ha svolto un ruolo centrale per giungere ad un accordo delle comunità locali su un'equa distribuzione dei voli,

si chiede di sapere:

come si intenda perseguire l'obiettivo del declassamento dell'aeroporto di Linate in City Aiport ai sensi della direttiva comunitaria n. 2002/30/CE e quali iniziative saranno intraprese nei confronti di tutti gli enti interessati o coinvolti;

se si ritenga di dover sostenere le indicazioni contenute nella deliberazione del comune di Segrate;

se non si ritenga urgente trovare una soluzione a quanto in premessa, anche in considerazione del fatto che ad oggi è mancata una programmazione strategica riguardante l'intero sistema aeroportuale lombardo dettata da una nuova e moderna visione: le esigenze socio-economiche, lo sviluppo delle reti di mobilità, la tutela dei cittadini dai rischi sanitari e da possibili incidenti e l'attenzione per il territorio e l'ambiente.

(4-03904)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la Casa circondariale di Monza è priva da quasi un anno di un direttore;

che il sovraffollamento costringe decine di detenuti a dormire addirittura a terra sollevati dal pavimento da un semplice materasso;

che, nonostante le gravi carenze strutturali che determinano un diffuso sentimento di abbattimento morale e di abbandono, in detta Casa circondariale si è dato vita ad un giornale che non potrà avere seguito senza la presenza di un direttore di Istituto,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per affrontare e risolvere, in tempi ragionevolmente brevi, le carenze strutturali e i disagi creati che deprimono moralmente i detenuti e rendono più difficoltosi i percorsi per un loro necessario e ottimale reinserimento sociale.

(4-03905)